ABBONAMENTI

	Interno e Colonie Anno	Sem.	Trim.	Estero Anno	Sem.	Trim.
[illegible]	28 —	14 —	7 —	45 —	22 50	12 —
[illegible]	5 —	2 50	— —	10 —	5 —	— —
[illegible]	7 50	3 75	— —	10 50	5 25	— —
[illegible]	32 —	16 —	8 —	55 —	28 —	14 50
[illegible]	34 50	17 25	8 65	58 50	28 25	14 65
[illegible]	39 50	19 75	9 90	65 50	33 25	16 65
[illegible]	11 50	5 75	— —	19 50	9 75	— —

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37, Roma

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato)
Avvisi economici: Vedere condizioni rispettive rubriche — *Avvisi commerciali:* pagine di testo L. 3.50 la linea, ultime pagine L. 2 la linea — *Avvisi finanziari:* L. 4 la linea — *Avvisi mortuari:* L. 3.50 la linea — *Piccola cronaca:* L. 4 la linea.
La pagina è divisa in sei colonne e la pubblicità si misura a corpo sei. Indirizzarsi alla
Unione Pubblicità Italiana ROMA — Via Tritone, 69 e sue Succursali.
OGNI NUMERO SEPARATO CENT. 10 IN TUTTA ITALIA
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

Anno XXXV — Sabato 8 Giugno 1918 — ROMA — Sabato 8 Giugno 1918 — Num. 157

I tedeschi confessano che la loro irruzione è arrestata

Le tre offensive e dopo

Anche questa volta, ed è la terza dal 20 marzo in poi, l'offensiva tedesca, dopo avere tatticamente travolto un settore del fronte alleato in occidente, si è a grado a grado rallentata per poi arrestarsi esaurita, senza avere conseguito, non diremo lo scopo strategico per cui si fosse mossa, ma certo uno scopo strategico in qualche modo decisivo.

Ora, noi non diremo che questo arresto, per così dire, nell'aria, debba considerarsi come una vera e propria sconfitta dell'offensiva nemica, ottenuta solamente per l'accorrere delle riserve alleate: una offensiva che non trovi di fronte a sè lo scompaginamento ed il vuoto assoluto, come è avvenuto in Russia, deve per forza esaurirsi contro una crescente resistenza. Ma non ha luogo nemmeno la sofisticheria con cui la stampa tedesca, per ordine del Comando, mette le mani avanti per proclamare che lo scopo dell'offensiva attuale non era affatto Parigi, e che quindi gli alleati non hanno da rallegrarsi del suo fallimento. Del resto, successo e vittoria e scacco e sconfitta, in questi avvicendamenti tattici della guerra immane, sono oramai parole di scarso conto: non siamo in un torneo di eserciti ma in uno sforzo totale di nazioni. La decisione della guerra, veramente definitiva, verrà dalla resistenza delle nazioni e dal soverchiare delle maggiori risorse e riserve, quando siano bene usate. La superiorità di risorse e riserve sono ampiamente per noi; ed in tali condizioni la prova a cui siamo posti è essenzialmente una prova di spirito. Dobbiamo sostenerla sino all'ultimo e la sosterremo.

Intanto sarà conveniente riprendere in rassegna gli avvenimenti di queste ultime dieci settimane.

Nei commenti con cui la stampa li va seguendo, va rilevata una nota curiosa. Ad ogni nuovo sforzo, ad ogni ripresa dell'offensiva nemica, pare che una parola d'ordine corra per i giornali, presso a poco in questo senso: — Il nemico ci attacca di nuovo, ma noi non dobbiamo lasciarci impressionare od ingannare. Anche questa non è probabilmente la sua vera e decisiva offensiva, ma una semplice diversione per fuorviarci; occorre quindi essere prudenti e riservati ed aspettare. —

Ora, se questo si dice nel senso che sia desiderabile che gli Alleati risparmino il più possibile le proprie riserve, d'accordo, perchè di riserve non c'è mai esuberanza. Ma se lo si vuol dire nel senso che il piano militare germanico sia qualche cosa di complicatamente misterioso come un trattato di filosofia, e che in esso siano racchiusi segreti e sorprese trascendentali, ebbene, allora la concezione va qualificata di ingenuità. E non sarebbe nemmeno un complimento ad una pretesa superscienza militare tedesca piena di profondità inesplorabili. Nell'azione — e la guerra è l'azione per eccellenza — non si procede al conseguente che dall'antecedente; non si muove un passo che in relazione ai passi già mossi, perchè in essi ciò che si è fatto condiziona rigidamente ciò che si vuol fare; ed un'azione preordinata teoricamente in tutte le sue fasi, finirebbe nel catafascio....

Ognuna delle tre offensive scatenate dai tedeschi in queste dieci ultime settimane si proponeva indubbiamente uno scopo. Quale? La risposta non può avere dubbi: il migliore e massimo conseguibile secondo la direzione di quella offensiva. Così lo scopo della prima offensiva, quella di Piccardia, doveva essere la separazione degli eserciti francesi da quelli inglesi, con la necessaria presa di Amiens: separazione la quale, conseguendosi, avrebbe permesso ai tedeschi di tenere a bada uno dei gruppi di eserciti nemici col sistema economico della guerra di posizione, per rovesciare il grosso delle forze sopra l'altro gruppo e soverchiarlo interamente. Fallito questo scopo della prima offensiva, il Comando tedesco vide però aprirglisi la strada di un altro, come conseguenza dei vantaggi tattici conquistati con essa. Lo sconquasso della quinta armata inglese, col conseguente richiamo verso la Picardia delle riserve che vi rimanevano impegnate, non doveva forse avere indebolito il settore delle Fiandre, o almeno sottratte le riserve che vi erano destinate? E sulla parata anglo-francese di Amiens, il Comando tedesco diresse fulmineamente il suo secondo colpo, che mirava alla vittoria strategica nelle Fiandre col risultato, grave di conseguenze, dell'occupazione dei porti della Manica. Anche questa volta ebbe l'inevitabile successo tattico iniziale, ma la vittoria strategica gli fu negata.

Avemmo allora una lunga pausa, di circa un mese. Il lottatore, possente ed esasperato, riposava dall'ansia dello sforzo e si raccoglieva per uno sforzo maggiore, sviluppatosi nell'ultima offensiva. La connessione di questa con le precedenti non appare però strategicamente evidente; sembra piuttosto che il nemico abbia voluto provare tutta la sua forza su un settore debolmente tenuto, in conseguenza della preoccupazione generata negli alleati con le offensive precedenti, e che li aveva portati ad alleggerire i fronti, per avere riserve maggiori disponibili, ed a collocare queste riserve più profondamente, cioè in punti più lontani da ciascun settore speciale per averle relativamente più vicine a qualunque punto. E l'offensiva dilagò, con assai minore danno di prigionieri e di bottino, ma con notevole guadagno territoriale, e col vantaggio morale dell'avvicinamento a Parigi. A un certo momento il Comando tedesco può avere creduto che questa offensiva riuscisse a scopi più profondi e decisivi che non fossero nei disegni e nelle speranze con cui fu mossa; e si ha la ragionevole impressione che essa sia stata di fase in fase freneticamente rafforzata ed appesantita; ma la incrollabile resistenza dei perni capitali di Reims, Soissons e Chateau-Thierry, permettendo l'accorrere delle riserve, ha anche questa volta fatto fallire lo scopo strategico, il quale poteva essere, se non di giungere a Parigi, di spianare largamente la strada per una prossima spinta verso il grande obbiettivo. Grande sopratutto politicamente e moralmente, quantunque anche come officina di guerra e centro di irradiazione strategica, la Capitale abbia un altro valore.

Ed ora?

Col fallimento dei precisi ed importanti scopi strategici delle sue tre offensive, il Comando tedesco si trova ora in una curiosa situazione. I suoi sforzi non sono stati totalmente inutili e vani, ed un esagerato ottimismo in questo senso sarebbe errato. Esso non ha avuto Amiens; non ha avuto la separazione degli eserciti alleati; non ha conquistati i porti della Manica, nè si è spianata la strada su Parigi; ma nelle sue mani, dopo gli sforzi prodigiosi e costosi, esso si trova un assieme di frammenti di questi scopi, che per sè, presi uno per uno, non valgono molto. Il problema che ora gli si posa è come usarli e struttarli; di trovare punti di connessione fra questi frammenti, per conglobarli, fonderli e trarne fuori qualche cosa di decisamente sostanziale. Qui si apre una raggiera di congetture. Il Comando tedesco potrebbe sferrare offensive su altri punti del fronte; ma a che servirebbe un successo tattico nella Lorena o nei Vosgi, troppo lontano per riallacciarli a quelli già conseguiti? Una ripresa contro Verdun potrebbe essere tentatrice; ma la antica esperienza non lo incoraggia. Ed allora si aprono due vie sul terreno in cui si è in queste settimane combattuto. Il nemico, partendo dai punti già raggiunti nelle tre ultime offensive, potrebbe tentare di raggiungere in un secondo tempo gli obbiettivi strategici che nell'assalto primo gli sono sfuggiti, e di giungere con una seconda tappa ad Amiens, e ai porti della Manica. Ma, prescindendo che una porta a cui si è già battuto, si troverà più gelosamente e fortemente custodita, non è senza rischio per un esercito approfondire troppo un saliente contro cui si sia già gettato. Ed allora si presenta una ultima congettura, che appare la più probabile, perchè l'impresa potrebbe riuscire nel suo successo più vantaggiosa: il Comando tedesco potrebbe tentare, nella sua prossima ripresa di fondere i due grandi salienti guadagnati nella Picardia e nella Champagne, abbattendo il baluardo di Soissons ed eliminando il formidabile e minaccioso saliente francese, ricchissimo di comunicazioni, che si incunea fra i suoi due. Conseguire questo scopo, vorrebbe dire spianare veramente, per un ultimo e più largo sforzo, la strada di Parigi.

Se non che vi è anche dall'altra parte chi veglia, pensa e provvede. Il vantaggio per gli Alleati del fatto che gli sforzi tedeschi finora si siano arrestati al mezzo successo, è molto complesso: — per un lato vi è il logoramento delle forze nemiche, che possono vincere tre, quattro o più battaglie ma non possono apprestarle indefinitamente, e che prima o dopo vedranno ridotte le loro riserve tanto più pericolosamente quanto più violenti e ripetuti saranno stati i loro sforzi; dall'altro vi è il guadagno del tempo, che coincide con una sempre più vasta e poderosa messa in valore delle loro riserve superstrategiche, costituite dal crescente esercito americano. — Non si può avere ragione rapidamente di eserciti di milioni di uomini — proclamò di recente il Kaiser, ad acquetamento del suo popolo impressionato delle perdite e dei successi monchi. — Ma il problema per la Germania è più duro che non lo ponesse la parola imperiale: — Possono eserciti, che hanno raggiunto il limite delle riserve proprie, avere speranze di successi decisivi contro eserciti che sanno di poter contare, ed indefinitamente, sopra un aumento delle proprie riserve dopo qualunque battaglia? — Questo pensiero deve gettare non poca e fredda ombra sui disegni del Comando tedesco; ed è forse la principale ragione della violenza dei suoi sforzi attuali. Ma se, come crediamo, questi sforzi non conseguono la mèta, il problema sarà pei tedeschi sempre più aggravato dalla stessa violenza con cui oggi cercano la decisione.

O. Malagodi.

IL COMUNICATO DI STASERA

Ardite irruzioni nell'altipiano di Asiago

COMANDO SUPREMO, 7 Giugno 1918.

Sull'altipiano di Asiago un nostro riparto d'assalto irrompendo nelle trincee nemiche antistanti al monte di Val Bella vi catturò oltre 50 prigionieri, 6 mitragliatrici ed abbondante materiale. Altri 21 prigionieri, tra i quali un ufficiale, ed una mitragliatrice, vennero riportati da un distaccamento francese che eseguì un ben riuscito colpo di mano sulle linee del Sisemol. In regione Tonale, nostri nuclei oltrepassata la conca di Presena, incendiarono ricoveri nemici e fecero saltare un ingente deposito di munizioni. Pattuglie avversarie spinte a esplorare e ad assalire le nostre posizioni vennero ricacciate col fuoco in Vallarsa, in Val Posina, sulle pendici del Col Caprile, allo Spinoncia, ed a Capo.

Aeroplani e dirigibili bersagliarono con oltre cinque tonnellate di bombe campi di aviazione avversari nella pianura veneta, la stazione ferroviaria di Mossa Corona (nord di Trento) e colonne in marcia sulla strada Quero-Feltre.

DIAZ.

Dove attaccheranno i tedeschi domani?

Un altro punto d'attacco?

PARIGI, 7.

Se l'arrivo delle riserve ha prodotto una sosta nell'irruzione tedesca fra l'Aisne e la Marna, si conferma la notizia della probabilità dell'attacco su un altro fronte.

L'attacco sarà Amiens come si diceva fino a ieri, oppure a sud del presente campo di battaglia? I tedeschi che occupano la riva settentrionale della Marna

da Dormans a Château Thierry tenteranno di passare il fiume e di estendere il loro fronte nell'altipiano della Brie? A questa domanda non si potrebbe rispondere in modo affatto negativo.

Tale ipotesi potrebbe anche essere avvalorata dal fatto che la terza armata del gruppo di quella del Kronprinz non ha fatto ancora parlare di sè; ora appunto questa terza armata potrebbe essere adoperata per sforzare il passo della Marna.

D'altra parte il comunicato odierno tedesco annunzia che il principe Rupprecht i cui eserciti fronteggiano il settore di Piccardia e di Fiandra va intensificando le sue ricognizioni, ciò che potrebbe accennare ad una ripresa dell'offensiva da quella parte.

Ad ogni modo è convinzione generale che la sosta presente non rappresenti che una battuta d'aspetto più o meno lunga e che una nuova offensiva è in vista in un prossimo domani.

* * *

LONDRA, 7.

Il corrispondente dell'«Agenzia Reuter» presso l'esercito francese telegrafa in data 5: Gli scontri locali della notte scorsa non hanno dato alcun vantaggio al nemico, e la nostra linea fu tenuta in tutti i punti di attacco. Stamane la lotta diminuì molto di intensità, indubbiamente perchè i tedeschi sono ora a contatto con le nostre riserve e per il momento sono stati costretti a diminuire la pressione. Nondimeno le opinioni meglio illuminate respingono l'idea che la calma sarà di lunga durata. Il nemico ha già impegnato cinquanta divisioni nella battaglia e queste, anche senza tener conto delle perdite, debbono essere stanchissime. Ma il nemico possiede altre riserve, che gli permetteranno sia di intensificare l'azione sul fronte Ois-Marna, sia di cominciare una nuova battaglia su qualche altro settore.

I comunicati

PARIGI, 6.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Ad est di Sempigny le truppe francesi, hanno continuato ieri alla fine della giornata a respingere i gruppi nemici che erano riusciti a passare l'Oise; i francesi fecero un centinaio di prigionieri.

A nord dell'Aisne, i Francesi migliorarono sensibilmente le posizioni a nord ed ovest di Haute Braye; cinquanta prigionieri rimasero nelle mani dei Francesi.

Azioni di artiglieria piuttosto vive particolarmente nelle regioni di Longpont, Veuilly, La Poterie e ad ovest di Reims.

PARIGI, 6.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Le azioni di dettaglio sono continuate durante la giornata in alcuni punti del fronte. Ad ovest di Longpont le nostre truppe, appoggiate da carri d'assalto, hanno realizzato un progresso e fatto prigionieri.

Fra l'Ourcq e la Marna un attacco condotto dalle truppe franco-americane ci ha permesso di avanzare la nostra linea di circa un chilometro nella regione Veuilly la Poterie-Bussiares; 270 prigionieri, fra cui 10 ufficiali, sono rimasti nelle nostre mani.

Fra la Marna e Reims i tedeschi hanno pronunciato una serie di attacchi locali. Un violento tentativo su Champlat è completamente fallito.

Più a nord i tedeschi sono riusciti ad impadronirsi del villaggio di Bligny e dell'altura a sud. Un contrattacco delle truppe britanniche ci ha restituito l'altura a sud-ovest di Saint-Euphraise che era stata presa stamane dai tedeschi.

Sul rimanente del fronte, nulla da segnalare.

PARIGI, 6.

Il comunicato ufficiale dello Stato maggiore dell'esercito americano in data di stasera dice:

Stamane durante un attacco effettuato a nord-ovest di Chateau-Thierry le nostre truppe in collegamento con le truppe francesi hanno avanzato la linea di circa un miglio a sud di Cercy. Abbiamo fatto prigionieri ed abbiamo inflitto al nemico gravi perdite in morti e in feriti.

Iersera viva lotta di artiglieria in Lorena. Le nostre batterie hanno effettuato con successo tiri di rappresaglia e di neutralizzazione.

LONDRA, 6. — Un comunicato del maresciallo Haig in data del pomeriggio dice:

La scorsa notte il nemico ha tentato di nuovo di effettuare un'incursione contro le nostre posizioni a sud-ovest di Morlancourt ed è stato respinto con perdite.

Un altro distaccamento di incursione nemico è riuscito ieri nel pomeriggio ad impadronirsi di un nostro posto in vicinanza di Boyelle. Due nostri uomini mancano.

Il nemico ha pure tentato durante la notte un'incursione a Nord di Lens, a Nord di Bethune e ad est della foresta di Nieppe.

Tutte queste incursioni sono state respinte e sono state inflitte perdite al nemico.

L'artiglieria nemica ha manifestato attività nel settore di Stazeele.

LONDRA, 6. — Un comunicato del maresciallo Haig in data di stasera dice:

Una lotta locale durante la quale gli attacchi nemici sono stati respinti dai francesi si è svolta la scorsa notte in vicinanza di Locre.

BASILEA, 6. — Si ha da Berlino:

Gruppo di eserciti del principe Rupprecht. *Combattimenti di ricognizione su parecchi punti.*

Gruppo di eserciti del principe ereditario tedesco. *Sul fronte di battaglia la situazione è invariata. Azioni locali ad ovest di Pontoise, a nord dell'Aisne e nella depressione di Savieres ci hanno dato il possesso di posizioni e trincee nemiche. Il duello di artiglieria è stato violento in numerosi punti.*

Chateau Thierry è stata esposta a nutrito fuoco di distruzione da parte dei francesi.

Giornata di combattimenti locali

PARIGI, 7.

Un comunicato ufficioso dice: Mentre la spinta tedesca è contenuta dalla magnifica resistenza delle truppe ed arrestata sull'insieme del fronte di battaglia, il nemico continua nondimeno a molestarci con azioni di dettaglio in modo da impedirci di riprendere la nostra libertà di azione.

Combattimenti locali e abbastanza vivi si sono svolti oggi in varii punti.

Fra l'Oise e l'Aisne, le nostre truppe hanno terminato di ricacciare sulla riva nord i gruppi tedeschi che avevano potuto passare l'Oise a Sampigny. Più ad est abbiamo migliorato le nostre posizioni dinanzi a Haute-Braye nel grande burrone che sbocca a Vic sur Aisne e che è interdetto al nemico dal fronte Autreschens-Nouvron-Vingre.

Tra l'Aisne e l'Ourcq al margine della foresta di Villers Cotterets la nostra fanteria, sostenuta dalle «tanks», ha guadagnato terreno fra Longpont e la fattoria di Chevigny.

Fra l'Ourcq e la Marna un brillante contrattacco condotto in collegamento dalle truppe francesi e americane fece progredire la nostra linea di un chilometro fra i villaggi di Veuilly la Poterie e Bussieres distanti uno dall'altro 1500 metri.

Infine fra la Marna e Reims i tedeschi hanno pronunciato tutta una serie di attacchi che sono stati completamente respinti a sud di Champlat.

Cinque chilometri più a nord i nemici si sono impadroniti del villaggio di Bligny ma senza potere tenere l'altura che lo domina. Ancora più a nord, due chilometri, abbiamo avanzato le nostre linee a sud-ovest di Sainte Euphraise.

Ma in questi momenti sul fronte non bisogna vedere che azioni destinate a nascondere le reali intenzioni del nemico.

Il campo trincerato di Parigi

PARIGI, 7.

Un decreto istituisce, sotto l'autorità del Ministro della Guerra, un Comitato di difesa del campo trincerato di Parigi incaricato di continuare e di controllare la esecuzione delle misure relative alla organizzazione dell'armamento e dell'approvvigionamento del campo trincerato.

Il generale Dubail è stato nominato presidente del Comitato.

I tedeschi confessano che han dovuto fermarsi.

AMSTERDAM, 7.

Commentando l'offensiva sul fronte occidentale, il corrispondente della *Vossische Zeitung* scrive: E' bene ricordare ancora, in vista di speranze esagerate, che una decisione non può essere ottenuta che con relativa lentezza.

Il generale Foch ha potuto organizzare una resistenza, che ora è evidentemente in azione, grazie a un sistema ferroviario ammirevolmente costruito con nodi ferroviari e basi di scarico a Compiègne e a Villers Cotterets. In questo momento non è nell'interesse del nostro Comando Supremo di avanzare contro il nuovo fronte francese, consolidato e provveduto abbondantemente di riserve, per subire elevate perdite, che, come l'esperienza ha dimostrato, si verificano necessariamente in simili operazioni. Quando i francesi condussero sul fronte di battaglia riserve in massa, lo sfruttamento del momento di sorpresa era, in una certa misura, terminato. E' da ritenersi che fra poco si verificherà un mutamento in tutto il sistema delle operazioni della battaglia.

« Dobbiamo — conclude il giornale — armarci di nuovo di pazienza e di calma ».

L'allarme a Parigi

PARIGI, 7.

(*Uff.*). — Iersera alle ore 23 fu dato l'allarme aereo.

Un gruppo di una ventina di velivoli nemici passò le linee dirigendosi verso Parigi.

Caddero alcune bombe. Si segnalano un morto, alcuni feriti e danni materiali.

Riprende l'offensiva pacifica

ZURIGO, 7.

La *Kreutz Zeitung* intravvede la possibilità di una futura pace conveniente ai due gruppi di nazioni in lotta, e che condurrebbe ad un accordo con la Gran Bretagna.

Ecco le condizioni alle quali si potrebbe concludere una cosiffatta pace:

Libertà dei mari, raggiungibile con l'abolizione del diritto delle prede e del blocco garantito dalla riduzione della flotta inglese alla misura necessaria al servizio di polizia.

Distruzione delle fortezze di Gibilterra, Malta, Aden, Singapore ed internazionalizzazione di detti porti.

La Germania sgombrerebbe le coste fiamminghe ed il Belgio, nonchè i territori francesi, che però occuperebbe sino allora, come pegno.

Risarcimento per la distruzione del commercio marittimo tedesco e garanzie per l'avvenire mediante trattati permettenti alla Germania il ritiro delle materie prime, anche nei possessi nemici.

Restituzione delle colonie e risarcimento dei danni.

Distribuzione dei possessi coloniali, in modo da impedire divergenze future.

Ce ne duole per la *Kreutz Zeitung*, ma se proprio non ci sono altre condizioni, la profetata pace non sarà conclusa proprio secondo le condizioni che suggerisce lei...

I tedeschi già pensano a una nuova guerra

PARIGI, 7.

L'Humanité ha dalla frontiera svizzera che una recente circolare confidenziale delle autorità tedesche prova il vero stato d'animo dei governanti tedeschi e che questi preparano una nuova guerra. Essa è diretta agli uomini ed alle donne che hanno assunto volontariamente e gratuitamente servizio in opere filantropiche; è accompagnata da un questionario: la principale delle interrogazioni è la seguente: « Siete voi pronti ad impegnarvi da oggi, a fare lo stesso servizio per la prossima guerra? ».

L'Intesa pei popoli oppressi

Le dichiarazioni del Convegno di Versailles

PARIGI, 7.

La dichiarazione della Conferenza di Versailles sulla liberazione delle nazionalità oppresse, è ritenuta da tutti i giornali come un atto che può avere grandi conseguenze e come una delle migliori offensive morali.

I giornali rilevano che l'affermazione dei Governi dell'Intesa sui diritti della Polonia, della Boemia e della Jugoslavia è una conseguenza diretta del Congresso di Roma e della attitudine di Washington, espressa colle note dichiarazioni di Lansing.

Queste dichiarazioni, in cui si afferma che il Governo degli Stati Uniti segue con viva simpatia le aspirazioni nazionali degli czechi, degli slavi e dei jugo-slavi, sono destinate ad avere una grande eco tra le nazionalità oppresse dell'Austria, ed i Governi dell'Intesa hanno compiuto un atto altamente savio, associandosi ad esse.

In questi circoli politici si nota che l'attitudine degli slavi in questi ultimi mesi, merita tutte le simpatie e tutti gli aiuti dell'Intesa. Malgrado la defezione russa, gli czechi, i polacchi e i jugo-slavi non hanno interrotto la lotta, ma l'hanno intensificata e sono riusciti a concludere quella triplice alleanza stava che tanto turba Vienna. Gli slavi hanno assolutamente fiducia nella vittoria dell'Intesa, che deve recare la libertà. Tutte le loro decisioni sono subordinate a questa conclusione. Valga l'esempio di recenti fatti. Nonostante gli ostacoli frapposti dal governo massimalista che giunse a minacciare di morte i reggimenti czeco-slovacchi se non avessero deposto le armi, essi tentano ora di raggiungere Vladivostock, imbarcarsi per l'Europa e raggiungere il fronte occidentale. Il secondo corpo polacco, malgrado il trattato di Brest-Litowsky, fu recentemente attaccato a Kamiev, vicino a Kiew, da forze tedesche. All'inizio, le forze polacche riportarono la vittoria, causando disastrose perdite nelle file tedesche; ma poi queste ricevettero i rinforzi e sterminarono una buona metà dei valorosi polacchi. Quelli che riuscirono a sfuggire al massacro, raggiunsero Mosca ed oggi domandano di venire a combattere in Francia.

Perfino sotto la dominazione tedesca i polacchi infliggono all'avversario crudeli smacchi. A Varsavia, per la nomina del Consiglio di Stato, il partito democratico nazionale — cioè il partito anti-tedesco — ha riportato, malgrado gli intrighi e le manovre degli avversari il 90 per cento dei voti.

Il solenne patto per la unione degli slavi proclamato recentemente a Praga, è troppo noto perchè debba essere ricordato. Tutte le gesta di un popolo oppresso da secoli, dimostrano quanto essi siano degni di liberazione e sono stati finalmente apprezzati i loro giusti voleri dai Governi dell'Intesa.

[illegible]

Che farà Burian a Berlino

ZURIGO, 7.

Oltre la questione polacca, che è in stretto rapporto con essa, Burian tratterebbe a Berlino la questione jugo-slava nei termini in cui si accennò alcune settimane addietro. La Bosnia-Erzegovina e la Dalmazia verrebbero a costituire per l'Ungheria un contrappeso per l'aumento di potenza che deriverebbe all'Austria dalla soluzione polacca in senso austriaco. A questa soluzione qualcuno diede il nome di subdualismo vale a dire: la base della monarchia rimarrebbe dualistica e i due suoi membri verrebbero a ingrandirsi simmetricamente, uno dalla Polonia l'altro con la Jugo Slavia. Secondo un telegramma alla « Frankfurter Zeitung » da Budapest, le cose si sistemerebbero così: la Bosnia-Erzegovina verrebbe aggregata all'Ungheria e la Dalmazia alla Croazia. La Bosnia Erzegovina verrebbe a trovarsi verso l'Austria negli stessi rapporti in cui si trova ora la Croazia, cioè con un governo proprio, secondo altri dovrebbe trattarsi invece direttamente di annessione.

Il Governo bolscevico pronto a consegnare la flotta alla Germania!

MOSCA, 6.

Un radiotelegramma in data 6, diretto dal Commissario degli affari esteri Cicerin a Joffe, rappresentante dei bolscevichi a Berlino, dichiara che il Governo bolscevico è pronto a consegnare la flotta russa del Mar Nero ai tedeschi, a condizione che le navi gli siano restituite dopo la pace, che non siano impiegate dalla Germania, e che i tedeschi arrestino la loro avanzata.

Per il trono di Curlandia?

ZURIGO, 7.

Il principe di Wied ebbe martedì un colloquio col Re di Sassonia. Secondo il *Berliner Tageblatt* non si tratterebbe di una semplice visita di cortesia.

Le guardie Bianche marciano verso Pietrogrado.

MOSCA, 7.

Benchè il forte Ino rimanga in mano dei Rossi, il Consiglio dei Commissari del comune di Pietrogrado, di fronte ai progressi delle Guardie Bianche in direzione dell'ex-Capitale, prosegue attivamente i preparativi di difesa. Parecchie navi da guerra sono giunte ieri davanti al forte Ino; il Comandante in capo della Flotta del Baltico è ritornato in tutta fretta a Pietrogrado per elaborare un piano generale di resistenza ed esigerne poscia l'esecuzione. Fu dato ordine di sgombrare i depositi del porto di Pietrogrado in cui sono accumulate ogni specie di mercanzie. Parecchie centinaia di milioni di rubli della Banca di Stato sono state pure messe in salvo.

CRONACA DI ROMA

Domani 8, S. Faustino.
Levata del sole ore 4.36 - Tram. ore 19.41 (solari).
Levata della luna ore 3.57 - Tram. ore 19.80 (solari).
Ave Maria ore 20 (solari).

Per i nostri valorosi ciechi

Vorremmo poter sempre lodare l'opera volonterosa e generosa dei Comitati preposti alle molteplici forme di assistenza ai nostri valorosi soldati e specialmente ai feriti e ai mutilati; ma non possiamo chiudere gli occhi per non vedere e rilevare gli inconvenienti gravi che tornano a danno dei nostri soldati, tanto più quando si tratta di inconvenienti che con un po' di buona volontà possono essere riparati.

Giorni sono ci è capitato di incontrare per la strada 11 soldati ciechi accompagnati da due soli piantoni. I poveri ragazzi procedevano a stento, obbligati come erano di appoggiarsi gli uni agli altri. Questa vista ci ha dolorosamente sorpreso ed abbiamo naturalmente richiesto ad uno dei piantoni come mai non erano in maggior numero, parendoci indecoroso e pericoloso l'abbandonare a sè stessi quei poveri disgraziati. Ci fu risposto che quel gruppo di ciechi veniva dalla Villa Felicetti ai Parioli, dove ne sono ricoverati 40, per la cui assistenza non vi sono che sei piantoni!

La cosa ci parve meritevole di essere approfondita e quindi ce ne siamo occupati di proposito.

Ci risulta che questa sezione soldati ciechi, che appartiene all'Istituto dei Mutilati, è raccolta a Villa Felicetti, ai Parioli, dove ora si trovano 40 ricoverati assistiti infatti da soli sei piantoni. La così detta Villa Felicetti, situata nei pressi di Villa Savoia, è una villa per modo di dire. Consiste in un fabbricato discreto, ma è spoglia di qualsiasi vegetazione. Vi è attorno al fabbricato un po' di spazio adibito a prato; ma non vi è un albero, non vi è un pergolato che assicuri un po' d'ombra, un po' di frescura nelle ore del gran sole. E' questo, ognuno lo capisce, un gravissimo inconveniente, perchè questi poveri disgraziati, più infelici certamente di qualsiasi altro mutilato, hanno assoluto bisogno di trovar ristoro alla oppressione che loro deriva dall'eterna notte, nel respirare all'esterno e nella continua assistenza.

Invece, e per la lontananza dall'abitato e per l'assoluta assenza di giardino ombreggiato, sono condannati ad essere quasi costantemente rinchiusi e privi di assistenza.

Ad ovviare a questo inconveniente, si provvede in parte col farli uscire almeno una volta al giorno per un giro in città; ma per far questo, occorrerebbe che almeno vi fosse un piantone per ogni due ciechi, mentre per l'assoluta deficienza di personale, due soli piantoni debbono bastare per accompagnarne 10 o 12, come a noi è capitato di incontrarli per la via.

L'inconveniente, come si vede, è grave e non può essere eliminato che in due modi. O coll'aumentare l'assistenza portando gli attuali sei piantoni almeno a venti, o trovare a questi valorosi, meritevoli della più profonda commiserazione e della più doverosa, affettuosa ed illuminata assistenza, un ricovero più vicino alla città ove sia possibile e facile alle persone volenterose e soccorrevoli di recarvisi a visitare e tener compagnia ai disgraziati.

Poichè è notorio che la maggiore sofferenza per il cieco, è il senso profondo di isolamento che è inseparabile dalla sua disgrazia e che può essere attenuata unicamente dalla costante assistenza di persone affettuose.

Vi sono a Roma molti luoghi più adatti che non sia la villa Felicetti.

Noi ci limitiamo ad indicarne uno che non dovrebbe essere difficile al Governo di requisire o cioè l'antica Villa Paganini, sulla Via Nomentana, di fronte a Villa Torlonia, ora di propriet àdel conte Luetzov, antico ambasciatore austriaco presso il Re d'Italia, e quindi chiusa e disabitata. E' una villa magnificamente ombreggiata, a due passi dalla città, servita dal tram e dove i nostri poveri valorosi ciechi, troverebbero davvero quel ristoro che è loro dovuto.

L'Istituto dei Mutilati, che ha saputo provvedere alle altre sezioni di mutilati la magnifica dimora di Villa Miraflori, dovrebbe spendere uguali cure in pro dei poveri soldati ciechi, che certamente costituiscono la sezione più commiserevole fra tutti i mutilati. Dovrebbe fra l'altro fare insistenze presso l'Amministrazione comunale e presso il senatore conte Cencelli, perchè l'Azienda tramviaria municipale accordasse ai poveri ciechi ed ai piantoni che li accompagnano, una tessera gratuita per le loro gite in città.

La "Sagra di Santa Gorizia,, al Teatro Argentina

La lettura della « Sagra di Santa Gorizia » del poeta Vittorio Locchi, travolto nella posta militare morto per la Patria, che sarà tenuta domenica 9 corr. alle 10.30 al Teatro Argentina dal collega Vico Pellizzari promette di riuscire una nuova, possente celebrazione della nostra guerra, un rinnovato invito alla fede nella resistenza e nella vittoria.

La « Sagra » fu letta per la prima volta a Milano da Ettore Cozzani nel primo anniversario della presa di Gorizia e suscitò un delirio di entusiasmo fra la innumerevole folla accorsa all'appello. La lettura fu ripetuta a Venezia, a Genova, a Treviso, a Bologna e a Gorizia stessa, e dappertutto il pubblico fu trascinato alla commozione per l'epica rievocazione dell'eroiche gesta di nostra gente.

Dopo le infauste giornate di Caporetto, la « Sagra di Santa Gorizia » fu l'orazione che più commosse lo spirito dei nostri soldati, elevandole alle più fervide promesse di rivincita.

Era quindi doveroso per Roma di conoscere questa superba canzone, sbocciata dal cuore di un giovane soldato-poeta e di onorar la memoria di lui.

Alla cerimonia, promossa dal Comitato di azione patriottica del Ministero Poste e Telegrafi col concorso del Comitato dei partiti interventisti, hanno già assicurato il loro intervento S. E. il Ministro Berenini, il Sottosegretario di Stato Rossi Nunziante, l'on. Barzilai e parecchi altri Ministri e Deputati. Il Fascio Parlamentare di resistenza ha mandato la sua adesione, e, pur essendo nello stesso giorno convocato a Bologna, sarà ufficialmente rappresentato dall'on. Emilio Giampietro.

Ricordiamo che gli inviti si ritirano presso il Ministero delle Poste e Telegrafi (via Seminario) presso il Comitato Romano dei Partiti interventisti (vicolo Sciarra 54) e presso le redazioni dei giornali cittadini.

L'Italia e le nazionalità oppresse

E' il titolo della conferenza che terrà domenica 9 corrente alle ore undici precise al teatro Eliseo in Via Nazionale 183, gentilmente concesso, il prof. Edoardo Giglio-Tos, presidente della « Lega Italia ».

Onoranze al giudice Lindsey

Convocate da S. E. l'on. Gallenga Sottosegretario di Stato per la Stampa si sono riunite ieri nel pomeriggio a Palazzetto Venezia le più cospicue personalità giuridiche della Capitale per onorare il sig. Beniamino Lindsey, che trovasi ospite di Roma da alcuni giorni. Fra gli intervenuti erano: l'Ambasciatore degli Stati Uniti Nelson Page, il Ministro di Grazia e Giustizia on. Sacchi con il Sottosegretario di Stato Pasqualino Vassallo, il comm. De Martino, segretario Generale del Ministero degli Esteri, il prof. Tonelli, Rettore dell'Università di Roma, l'on. Barzilai, il capitano Marion capo della Propaganda Americana in Italia, il sig. Anderson dell'Ambasciata Americana, il senatore Scialoia, l'on. La Guardia, il giudice Majetti, il marchese Clavarino, il comm. Morosini, il comm. Crisafulli, il comm. Mazza, il comm. Facchinetti, il senatore conte di S. Martino, Marconi, Corrado Ricci, il colonnello Siciliani, il colonnello De Filippi, il comm. Cortesi, l'attaché militare Americano, Bucken, Camillo Innocenti, la contessina Loschi, miss. Rhoe, Arduino Colasanti, Adone Nosari, miss. Baskerville. Avevano scusato la loro assenza l'on. Berenini, l'on. Crespi e l'on. Marchesano.

Il signor Lindsey accompagnato dalla signora è stato ricevuto dall'on. Gallenga.

Il ministro Sacchi ha portato il saluto del Governo all'illustre uomo. Il signor Lindsey ha ringraziato e si è dichiarato dolente di non poter esprimersi in italiano. A migliaia di chilometri di distanza — egli ha detto — i cuori dei due popoli sono vicini. In questa guerra concorrono due forze, la fisica e la morale. Il compito del Governo americano è quello di accrescere la forza fisica, ma di accrescere anche la forza psicologica che deve condurre alla vittoria. Il Governo germanico e il Governo austriaco hanno ricorso ai metodi più brutali e più subdoli per avvelenare le menti dei nostri popoli. Questi metodi occorre studiare e combattere.

Egli nella sua esperienza ha trovato che si possono ottenere migliori risultati adottando mezzi di correzione morale, piuttosto che di brutale forza come fanno i nostri nemici. Egli sarà lietissimo di portare in America il convincimento del mirabile sforzo che l'Italia va compiendo per il raggiungimento dei comuni ideali.

L'on. Gallenga esprime la sua gratitudine al sig. Lindsey ed ai presenti per il loro intervento e particolarmente all'Ambasciatore Nelson Page e agli altri rappresentanti degli Stati Alleati.

* * *

Lunedì, 10 giugno, alle ore 17, l'illustre giudice Benjamin Lindsey andrà nella sede della Federazione romana di attività femminile, piazza Nicosia 35, per esporre ciò che si fa in America a favore dell'infanzia.

Egli desidera, a sua volta, avere notizie sulle principali istituzioni romane, essendo sua intenzione, dopo il giro compiuto nei paesi alleati, di far conoscere all'America tutto ciò che si opera nelle altre Nazioni per la protezione dell'infanzia.

A proposito di avvocati e processi per tradimento e disfattismo

Egregio Cronista,

Sui giornali si è recentemente svolta una polemica intorno alla difesa assunta di fiducia di imputati di tradimento e disfattismo da parte degli avvocati: e, di fronte a chi sosteneva essere decoroso che i difensori fossero esclusivamente ordinati di ufficio, si è rivendicato il sacro diritto dell'imputato di scegliere quel difensore che maggiore fiducia possa ispirargli.

Mi pare che entrambe le tesi siano rispettabili e possano essere propugnate.

Ma mi par pure che ci sia un mezzo per conciliarle e dare soddisfazione alla opinione pubblica.

A Cagliari la Corte d'Appello assolveva testè un frate carmelitano dall'accusa di disfattismo, dichiarando che i fatti attribuitigli non costituivano reato. Riconoscente, egli volle compensare il suo difensore: ma questi rifiutò il compenso, dichiarando di essere stato nominato difensore di ufficio.

Ed ora l'avvocato, che è il conte Enrico Sanjust Teulada, dirama al Presidente del Comitato per la Resistenza Morale una lettera, che incomincia così:

« Per incarico del padre Franco Ruggeri Storti, Le rimetto una cartella del prestito di guerra consolidato 5 0/0 di lire 1000, perchè sia assegnata come premio ad uno dei valorosi combattenti della provincia. Questa somma egli destinava come onorario al suo difensore; ma avendo questi rifiutato ogni compenso... le Storti vuole concorrere ad un'opera nobilmente patriottica.... »

Non le pare, come pare a me, una buona conciliazione delle due tendenze?

Io non dubito che molti e molti avvocati italiani — che ritengono compenso adeguato, in queste cause, la coscienza del dovere compiuto, imiteranno l'esempio.

P. O.

Un'assoluzione

Il Ricevitore del Registro di Terracina Luigi da Cinque su denunzia del Maresciallo dei RR. CC. fu rinviato a giudizio con citazione diretta del sostituto procuratore del Re avanti il Tribunale di Velletri per rispondere di peculati, falsi concussioni, corruzione ecc., il tutto per la somma di L. 250 circa. Dopo due anni di struttoria sommaria contro di lui fu spiccato ed eseguito in Roma nel febbraio scorso mandato di cattura. Fu anche rinviato a giudizio Enrico Cristini per aver formato falsamente, quale Ufficiale Giudiziario della Pretura di Terracina, in concorso col ricevitore una domanda di stima da lui notificata. Il dibattimento, ricco d'incidenti, si è svolto per molte udienze dal 13 maggio al 1.o giugno avanti il Tribunale di Velletri; presidente il cav. Granati, giudice il cav. Giordano e cav. Splendore, pubblico ministero il sostituto Procuratore del Re Laviani. Difendevano il ricevitore del Registro de Cinque l'avv. Giovanni Censi di Velletri e l'avv. Antonio Della Porta di Roma; l'ufficiale giudiziario Cristini, l'avv. Ugo Bianchi di Roma. Il sostituto Laviani chiese la condanna del ricevitore da Cinque ad otto anni quindici giorni di reclusione e 800 lire di multa e alla interdizione dai pubblici uffici; dell'ufficiale giudiziario Cristini, perchè l'atto sarebbe stato probatorio i fatti veri, a 25 giorni di reclusione.

Dopo le difese dell'avv. Giovanni Censi dell'avv. Ugo Bianchi dell'avv. Antonio Della Porta, il Tribunale nell'udienza di sabato 1.o giugno ha reso la sua sentenza assolvendo il ricevitore de Cinque dai reati di speculato sper non aver commesso i fatti, dei reati di sottrazione dei documenti e perchè esclusa la consistenza dei fatti medesimi, ed assolvendo inoltre il ricevitore de Cinque e l'ufficiale giudiziario Cristini di falsi e il de Cinque da tutti gli altri reati sperchè i fatti ad essi ascritti non costituiscono reato, ordinando la immediata scarcerazione del ricevitore de Cinque, che è stato fatto segno a manifestazioni di affettuosa simpatia insieme con il Cristini.

ASTERISCHI • • •

Saggio di pianoforte

Dopo il bellissimo saggio di ginnastica ritmica delle allieve della maestra Olga Cesarano abbiamo avuto all'Istituto Crandon, negli ultimi giorni tre importanti e riuscitissimi saggi della scuola di pianoforte « Giovanni Sgambati » diretta con mirabile valore dall'illustre Emma Mettler. Nel primo, si sono prodotte le alunne della classe di perfezionamento, delle quali, la signorina Giorgi — interprete ottima di Debussy e Liszt — e specialmente la signorina Severini — che ha eseguito a perfezione lo *Scherzo* del Bajardi e lo *Scherzo in si bemolle* di Chopin — si sono mostrate degne di encomio altissimo. Nel secondo saggio, le allieve Zaccone, Aiò e Altobelli hanno conquistato egregiamente la desiderata vittoria suonando musica di Clementi, Prudent e De Crescenzio. Ieri poi è stata la volta degli allievi più giovani che, con le loro manine infantili hanno fatto prodigi. Bambini e bambine appena iniziati allo studio del pianoforte hanno dimostrato un talento e un coraggio degno di artisti già esperti: Elena De Laurentis, Vittoria Mongelli, Alina Szelongowska, e Maria Ferrari (classe Morale), Anna Ciraolo, Elena Baldassari, Elisa aCutoni, Giuseppina Sàlio, Maria Severino e Maria Sabbatini (classe Marsili), Fulvia Mayer, Olimpia Robilotta, Nino Mettler e tre adorabili bambini giapponesi Itsako, Jiro e Inchio Imai (classe Gigliotti).

E' difficile stabilire graduatorie e fare confronti tra questi artisti minuscoli ai quali l'uditorio ha tributato grandi feste. Notiamo soltanto come la signorina Maria Sabbatini abbia dato di sè prova magnifica in un delicato brano di Beethoven e nella *Gavotta* del Pratesi e come la signorina Itsako Imai sia stata ammiratissima nel *Canto di Primavera* di Mendelssohn e nel *Rondò* del Field. La piccola Sara Gasco (classe Marsili), interprete di tre brani dello Schumann e di una moderna composizione di Maurice Labey ha avuto accoglienze particolarmente affettuose. Dopo l'esecuzione ella è stata richiamata varie volte nella sala fra grandi applausi e le sono stati offerti due mazzi di fiori quasi più grandi di lei...

Conferenza di un valoroso

Promossa dal benemerito preside prof. I. Ranlich, nell'Aula Magna del R. Liceo Mamiani il sottotenente d'artiglieria Apolloni, già alunno di detto Liceo ed ora ferito da valoroso al fronte, alla presenza del Preside stesso, dei professori Anfosso, Cinquini, Schiavetti, Rua, Morino, Lo Piano, etc. e a tutti gli studenti dei corsi liceali, ha tenuto una nobile e bella conferenza di incitamento ai suoi antichi colleghi. Presentato con elevate parole dal prof. Ranlich, l'Appolloni ricordò i gloriosi caduti che appartennero al «Mamiani» sono morti, più recenti di tutti l'Aloisi e il De Mandato, ed ha raccolto entusiastici e commossi applausi.

Lotteria Patronato Prati

L'estrazione della Lotteria Patronato Prati avverrà nel Palazzo Ruspoli al Corso Umberto, angolo piazza S. Lorenzo in Lucina. Incomincerà sabato corrente, alle ore 15, e seguiterà nei giorni 9 e 10 giugno.

Hanno inviato splendidi doni tutti i Ministri, i Sottosegretari, tutte le Banche e tutti i cittadini di ogni classe e categoria.

I biglietti al prezzo di cent. 50 si vendono nel locale stesso in cui verrà estratta la Lotteria.

Attraverso i rioni

— Truffa e falso in danno del Comitato di organizzazione civile. — Al Comitato di organizzazione civile, in via Torino, tempo fa perveniva una domanda, per un sussidio straordinario, da parte di certa Natalina Lolli, in Tommasi, abitante in Via dell'Inferno N. 9, che ha il marito al fronte. Il sussidio fu concesso — in misura di lire cinquanta — ed alla Lolli fu data comunicazione per mezzo d'una lettera-circolare, con la quale la si invitava a ritirare il danaro negli uffici del Comitato. Ma la lettera finì nelle mani della tabaccaia Maria Fioroni, in Felicetti, di 37 anni, che ha bottega al piano terra dello stabile ove abita la Lolli, e che riceve la posta per tutte le donnette del vicinato che sono il giorno al lavoro.

La Fioroni tenne per sè la lettera del Comitato, e si recò essa in Via Torino — il giorno 2 dello scorso maggio — e, facendosi passare per la Lolli, riscosse il sussidio. Senonchè la Lolli, la vera Lolli non ricevendo risposta alla sua domanda, è tornata a ripeterla; si è presentata anzi stamane di persona a conseguirla. Ed allora si è scoperta la truffa della tabaccaia, che è stata rintracciata dal delegato della Questura Centrale dott. Jantaffi e denunciata alla Procura del Re.

— La nevrastenia di Vittorina. — La sartina diciottenne Vittoria Scoppa, romana, abitante in Via S. Giacomo 12, chiamata dalle amiche « Vittorina » si permette il lusso, a così giovanile età, della « nevrastenia ». E dire che la sua terribile « nevrastenia » — quale? — le dà tanto fastidio da renderle la vita insopportabile; tanto che si è recata al Verano, e giunta al riquadro 36 ingoiava, decisa a finirla, una certa quantità di tintura di iodio. Colta da dolori si è fatta accompagnare al Policlinico, dal cugino Giovanni Parmigiani di anni 21, abitante anch'egli in Via S. Giacomo; ed i sanitari, si sono riservati il giudizio.

La Lotteria pro Croce Rossa

I numeri vincenti

Diamo l'elenco completo dei numeri estratti ieri sera nel « Foyer » del Teatro Argentina alla presenza del pubblico e delle autorità delegate alla delicata operazione:

Il primo numero estratto, cioè quello che vince la somma di L. 100.000, è:

993465

Vince il premio di 20 mila lire il numero:

207815

Vince il premio di lire 10 mila il numero:

642947

Vincono *lire mille* ciascuno i N. 804629, 296810, 265462, 160489, 149907.

Vincono *lire 500* i N. 572778, 634555, 397125, 455821, 206022, 931550.

Vincono *lire 200* i N. 866305, 110192, 245105, 412191, 266103, 448981, 878792, 608361, 998662, 161301.

Ecco i premi da L. 100: — 603046 — 330854 — 750040 — 833232 — 285844 — 713836 — 120217 — 927982 — 063260 — 336271 — 130177 — 699030 — 996912 — 955868 — 788514 — 940679 — 323855 — 318403 — 103440 — 811861 — 074307 — 859600 — 624683 — 096328 — 702195 — 827951 — 987733 — 845452 — 032710 — 281909 — 116720 — 925953 — 962113 — 311729 — 389695 — 548044 — 195257 — 040667 — 679330 — 867384 — 881794 — 797694 — 550070 — 440511 — 626050 — 684007 — 079605 — 171386 — 945518 — 633367.

Vinsero premi da L. 50: — 000734 — 016657 — 035785 — 044180 — 066331 — 071540 — 072219 — 077470 — 077091 — 087523 — 098856 — 162167 — 118430 — 147903 — 161831 — 176717 — 176806 — 176723 — 180894 — 192746 — 212121 — 216326 — 217500 — 228791 — 239670 — 239923 — 246803 — 246948 — 247062 — 264877 — 265663 — 311780 — 327904 — 320324 — 338398 — 345823 — 360001 — 363241 — 427694 — 428629 — 430052 — 441864 — 448972 — 465406 — 469672 — 475202 — 475846 — 491752 — 529048 — 530986 — 539808 — 563719 — 580342 — 597926 — 588416 — 614771 — 620606 — 620070 — 628845 — 644188 — 663898 — 672980 — 677979 — 690844 — 685138 — 702386 — 705134 — 707973 — 724792 — 733000 — 736147 — 738400 — 759481 — 762256 — 764349 — 765741 — 766344 — 769123 — 773881 — 794977 — 810586 — 835976 — 847007 — 864480 — 874790 — 879416 — 880974 — 886586 — 893683 — 907547 — 922953 — 942364 — 952554 — 965873 — 965875 — 966331 — 972934 — 994169 — 980006 — 902259.

TEATRI

Al VALLE. — Domani una delle più graziose commedie di Scarpetta: *Il Romanzo del farmacista povero.*

Al QUIRINO. — Il nuovissimo dramma di D. Tumiati *Le galere* opportunamente sfrondato di accessori non indispensabili, alla figurazione scenica, reso con tagli sapienti praticati dallo stesso autore, più agile ed organico trovò ieri sera lietissima accoglienza da parte dell'affollato uditorio. Alla fine di ogni atto il Tumiati, il De Sanctis, la Diaz e tutti gli altri interpreti, furono ripetutamente evocati al proscenio fra applausi calorosi. Stasera replica a richiesta generale.

Al NAZIONALE. — Domani sabato ripresa dei *Lombardi* con la signorina Pucci, il De Angelis e il Sabellico.

La Compagnia Petrolini al Margherita debutta domani sera

con la operetta graziosissima « *Zero meno zero* ». Stasera, chiusura della stagione di varietà con l'addio di *Mignonette, Anita* e *Hildur, Moreno* etc. etc.

SPETTACOLI del 7 Giugno 1918

ADRIANO — Compagnia d'operette «Novissima» — Ore 21: *Il marchese del Grillo.*

TEATRO MANZONI
Direzione BILLAUD
Compagnia comica dialettale « Napoli »
VENERDI', 7 — Ore 21: La rappresent.:
Se vede e non se tocca
Commedia brillante in 3 atti di I. Corbinci

NAZIONALE — Ore 21: *La Sonnambula.*

TEATRO QUIRINO
Compagnia drammatica « Alfredo De Sanctis »
VENERDI', 7 — Ore 21.15:
Le Galere
Dramma in 4 atti di Domenico Tumiati

VALLE — Comica comp. napol. E. Scarpetta. Ore 21: *Signore, voi siete un...!*

VARIETA' E ATTRAZIONE

APOLLO. Scelto spett. ore 21; festa ore 17 e 21.
MARGHERITA Spett. di prim'ord. dalle 17.30.
SALA UMBERTO. Scelto spett. per famiglie.

CINEMATOGRAFI

CINEMA CORSO. Spettacolo di prim'ordine.
OLYMPIA. Scelto spettacolo ogni giorno
TEATRO ELISEO (già Cines) Spettacoli teatrali di prim'ordine dalle 15,30 in poi.

Le gesta di Rocambole

Un grande avvenimento cinematografico al TEATRO ELISEO

Oltre a 100.000 persone hanno veduto la *Gerusalemme Liberata* e la Direzione del teatro Eliseo, in via Nazionale, non riposa davvero sugli allori. E, mentre sta preparando ai numerosi frequentatori un elegante e freschissimo ritrovo, una classica novità che potrà assai degnamente seguire l'*Attila*, il *Lorenzaccio* e la *Gerusalemme Liberata*, si immerge, d'un tratto, in un breve tuffo, meraviglioso, di modernità romanzesca la più strana, la più avventurosa.

In breve: da domani 8 corr. si proietteranno al teatro Eliseo in cinque sere i cinque episodi della serie *Rocambolesca*, tratti dall'omonimo romanzo di Ponson du Terrail. Dati i prezzi popolari abbiamo ragione di credere che tutta Roma accorrerà a godersi la emozionante proiezione di questo lavoro, le cui parti possono considerarsi ognuna come film a sè.

A noi sembra ottima l'idea di far passare sullo schermo le gesta, addirittura fantastiche, di quel demoniaco che fu *Rocambole*. Nessun altro tipo di moderno truffatore (e sì che ne abbiamo parecchi... occhio!) riuscì, con arte sì fine e squisita, a gabbare mezzo mondo, vivendo e scialacquando «en grand Seigneur», fatto segno alla stima dei più eminenti personaggi.

Un illustre critico italiano ai più famosi avventurieri dell'età nostra tipo *Rocambole* — dava un'assai antica origine, facendoli derivare da taluni umanisti del Quattrocento, dai *cortigiani politici* del secolo seguente, dai comici dell'arte del secolo XVI, e infine da quella pleiade di uomini eccentrici, strani, misteriosi, di cui abbondò il Settecento: astrologhi, indovini, ciarlatani, viaggiatori, letterati, polemisti ecc.

E forse non aveva torto il nostro letterato a stabilire un sì antico e importante albero genealogico agli avventurieri dei nostri giorni, dei quali indubbiamente il prototipo, l'esponente più caratteristico è il « *Fenomeno Rocambole* ».

Chiamo così questa complessa figura creata dalla fantasia di Ponson du Terrail, poichè essa ha esercitato ed esercita un tal fascino, che tutti finiscono per innamorarsi di questo delinquente di genio, che, nella sua *follia vagabonda* trova modo e tempo di fare tante cose, buone e cattive, la cui semplice enumerazione formerebbe un volume.

Costantino Lazzari nelle carceri di Velletri

Abbiamo da Velletri:

Costantino Lazzari, segretario del partito socialista italiano, condannato già dal tribunale e dalla Corte d'appello, l'altrieri sera fu tradotto nelle nostre carceri circondariali, ove ora occupa una cella comune. Qui rimarrà fino a che la Cassazione non abbia deciso sul suo ricorso.

Il mancato omicidio in via S. Andrea delle Fratte

L'arresto del colpevole

Come a suo tempo narrammo — la mattina del 5 marzo scorso — in Via di S. Andrea delle Fratte n. 36, certo Gioacchino Benedetti, di 50 anni, romano, sparò un colpo di fucile per questioni di gelosia, contro Elisabetta Minorenti in Fachini, di anni 30 da Ciciliano (Roma) — detta la *ciociara* — la quale riportò gravi ferite alla faccia, per cui all'ospedale di San Giacomo, ove la donna venne subito trasportata i medici si riservarono di emettere un giudizio sulla sua guarigione. La Minorenti è rimasta deturpata.

Contro il Benedetti, che si dette alla latitanza il giudice istruttore avv. Natali spiccò il 10 di detto mese, mandato di cattura sotto l'imputazione di mancato omicidio.

Il maresciallo di P. S. Ernesto Donati, il brigadiere Giuseppe Tricoli e l'appuntato Giuseppe De Santis, addetti alla squadra delle Leggi sociali alla questura centrale, sono riusciti a rintracciare e arrestare il Benedetti in una bottega di via dell'Archetto. Il Benedetti è stato quindi tradotto a Regina Coeli, a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Due donne accoltellate dalla "minestrara,, dei Coronari

In via dei Coronari 104 è una bottega da *minestraro* condotta dai coniugi Tubini: Luigi di 37 anni e Virginia d'anni 36. Essi hanno una figliuoletta di 13 anni — a nome Norma — la quale è anch'essa il giorno, per la bottega adibita a quello faccende che l'età gli consente di sbrigare. Il *minestraro* venne richiamato alle armi: si presentò e, forse per aver ottenuto qualche licenza, non vestì — o la indossò raramente — la divisa militare; e lo si vedeva in abiti, con una certa frequenza, nella sua bottega, ad accudire ai propri affari.

Il vicinato commentava aspramente quel suo vestire da borghese e questo essere continuamente in libertà; e siccome la moglie sua percepiva il sussidio, le donnette del quartiere affermavano, che se il Governo faceva male a pagarglielo, peggio essa faceva ad andare a riscuoterlo, visto che il marito non prestava nemmeno un servizio territoriale. Sembra, anzi, a questo proposito, che molte lettere anonime siano giunte alla sezione del Comitato di via Laurina, che pagava alla Tubini il sussidio.

Da qualche tempo dunque le chiacchiere feroci si facevano in odio alla Tubini, alla quale parecchie amiche e conoscenti riferivano i discorsi spesso poco benevoli, della gente, gli aspri commenti della popolazione. E non è a dire come e quanto la Tubini se ne accorasse.

Ieri sera — verso le 22 — in via dei Coronari si trovavano a parlare della situazione dei coniugi Tubini la stiratrice Flavia De Carolis, di 30 anni, romana, abitante al n. 174 della strada e la portiera Assunta Feliciotti in Mustini, di 22 anni, da Terni, dimorante al n. 127 della stessa via. Le due donne si ripetevano le ipotesi, le induzioni, i sospetti sullo scarso patriottismo del Tubini e sulla condiscendenza della moglie, la quale non avvertiva il marito di tutte le accuse che lo colpivano alla schiena. E facevano a voce alta le loro chiacchiere, quando per la strada si trovò a passare la figliuola dei Tubini: Norma, la quale udì le parole delle due femmine, e si recò ad avvertire la madre.

Al racconto della figliuoletta, la Tubini si sentì colta da un invincibile desiderio di vendetta; e si recò in cucina, si armò di un trincetto e raggiunse le due donne che dicevano male di lei e della sua famiglia.

Breve, violentissimo fu il colloquio: la Tubini si avventò sulla De Carolis e sulla Feliciotti, colpendole replicatamente con l'arma. Alle grida delle due donne ferite e sanguinanti accorsero il tipografo Enrico De Nicola, da Reggio Calabria, e dimorante in via dei Coronari 139, l'imbianchino Umberto Giovagnoli di 19 anni, romano, abitante in via Panico 71, Ruggero Barillari, di 21 anni, da Reggio Calabria e Vincenzo Orlandi, di 36 anni, da Palermo, dimorante in via dei Coronari 36, i quali soccorsero le disgraziate e le trasportarono in vettura all'ospedale di Santo Spirito. Il dottor Masci riscontrò alla De Carolis una ferita profonda alla coscia destra con recisione della vena femoriale; alla Feliciotti una ferita all'addome penetrante in cavità; e, così grave, che la poveretta venne dichiarata in pericolo di vita.

Subito la guardia Bisceglie, di servizio al nosocomio, avvertì del fatto il delegato dell'ufficio di P. S. di Ponte, dott. Dante, il quale coadiuvato dal brigadiere Pulcini e dagli agenti Lazzerini e Agragna, si recò in traccia della feritrice. Costei tentò barricarsi nella bottega, ma alle intimazioni di legge aprì il locale e si lasciò trarre in arresto.

La famiglia ed i parenti tutti del compianto

Giuseppe Feltrinelli

commossa, porge vivi ringraziamenti a quanti vollero tributare al loro caro Estinto una così larga manifestazione di compianto e di affetto.

Primo Stab. P. Funebri Reveggi, v. Palermo, 6

A soli 60 anni, nel pieno rigoglio della vita, colpito da male che nè la scienza, nè le cure della famiglia sono valse a vincere, il giorno 31 Maggio moriva

Tito Liberati

Con l'animo straziato dal dolore ne partecipano l'immatura perdita la moglie MARIA CENTOFANTI, i cognati ALESSANDRO e GIOVINA DE STEFANIS, i parenti tutti.
Una prece pel caro estinto.
Castelfrentano, 2 Giugno 1918.

Una conversazione col ministro Miliani

L'agricoltura e la Calabria

L'on. Miliani è sopratutto un uomo di azione. Egli non è stato assunto al Governo come alfiere di questo o quel gruppo politico, nè gli è stata aperta la porta del Ministero di via 20 Settembre per qualche speciale dichiarazione politica e nemmeno per speciali atteggiamenti parlamentari. L'on. Miliani non è mai stato, nei parecchi anni di deputazione, un *politico* nel senso corrente e parlamentare della parola. Ciò non significa che egli non abbia attivamente partecipato ai lavori della Camera; chè anzi sono molti e notevoli i discorsi da lui pronunziati, discorsi non attesi ansiosamente dagli speculatori di crisi parlamentari, ma ascoltati sempre attentamente da coloro che si preoccupano principalmente dei maggiori concreti problemi nazionali anzichè delle belle *cantate* a sfondo politico e polemico.

In un suo discorso di qualche anno fa l'on. Miliani deplorava la tendenza invalsa nel Governo e nel Parlamento di illudersi di risolvere i maggiori problemi concreti agricoli e industriali fabbricando leggi, senza fornire i mezzi e curare gli organi per la loro esecuzione. E il deputato di Fabriano scolpiva questo cattivo vezzo che ha dominato per molti anni ingombrando la nostra legislazione e non risolvendo nulla, con questo esempio: «Nel mio paese viveva un modesto sartorello il quale aveva tredici figli e non riusciva sempre a sfamarli. Un giorno gli mancava il pane per le tredici rispettabili bocche e pensando gli venne in mente un'idea: costruì una bella palla e la regalò ai figli nella speranza che giuocando dimenticassero gli stimoli della fame. Naturalmente l'effetto venne raggiunto per qualche quarto d'ora; dopo, le tredici bocche per la ginnastica compiuta, erano più fameliche di prima. Il sistema del sartorello è spesso il sistema della nostra legislazione! ».

Seguendo i suoi principî eminentemente pratici e fattivi, il deputato di Fabriano interrompe spesso il grave lavoro che pesa sulle sue spalle per visitare le regioni che richiedono una più urgente e immediata cura del Governo per l'incremento dell'agricoltura. Si è finalmente compreso in Italia (e se lo si fosse compreso nel 1915 il problema sarebbe stato oggi di assai più facile soluzione) che la questione degli approvvigionamenti, prima che un problema di importazione e di tonnellaggio, doveva consistere nello sfruttare al massimo la nostra produzione nazionale. Ciò che, come a tutti è noto, si era al principio della guerra ben lontani dall'aver conseguito.

Per verificare personalmente lo stato, i bisogni e i progressi della nostra coltura, specialmente nel Mezzogiorno, l'on. Miliani si è recato in questi ultimi mesi, prima in Sicilia che ha visitato minutamente e nelle zone meno note, e pochi giorni fa in Calabria ove si è trattenuto parecchi giorni girando per lungo e per largo e traversando per tre volte l'appennino. Egli si è anche fermato due giorni nella Sila, ove non era stato ancora alcun ministro, e che, come è noto, oltre ad essere uno dei più bei luoghi d'Italia, dovrà costituire nel dopo-guerra la base fondamentale dello sviluppo idroelettrico ed industriale della Calabria.

Ho potuto avere un breve colloquio con l'on. Miliani, di ritorno dal suo ultimo viaggio, di cui gli ho chiesto le impressioni e i risultati.

Io conosco bene — mi ha detto il ministro — le varie regioni d'Italia, ma non conoscevo sinora che superficialmente la Calabria, in quella sola parte traversata dalle ferrovie. Sono stato perciò veramente lieto e soddisfatto di averla potuto conoscere un po' più profondamente. La Calabria ha una struttura geologica profondamente diversa da tutte le altre regioni d'Italia; questa speciale struttura la rende apparentemente meno pittoresca, ma le dà una diversa e non meno espressiva bellezza; sopratutto dà alla terra una grande fertilità. Quando piove si ha una vegetazione come non se ne vede nelle altre regioni di Italia. Nel salire le valli che portano all'altopiano di Aspromonte ho ammirato una vegetazione che avevo veduto soltanto in due viaggi da me fatti al Brasile, senza limitazioni, senza zone più o meno prescritte dalle nostre teoriche agricole, una meravigliosa coltura promiscua e intensiva. Accanto alla quercia c'è il castagno, vicino al pino cresce e fruttifica il pesco ed abbondano gli agrumi, che riempiono in questa stagione di fragranze di zagare tutto il terreno intorno.

Lo spirito patriottico della popolazione.

Ho chiesto all'on. Miliani: — E della resistenza della popolazione ai disagi della guerra e alla guerra, che impressione ne ha tratta? La cosa ha un particolare valore trattandosi di regioni che hanno una notevolissima percentuale di uomini alle armi.

— Andando in Calabria si pensa a tutta la civiltà antica di cui essa fu centro: a Cotrone, a Sibari, agli splendori della Magna Grecia. Non vi si trovano troppi avanzi di monumenti di quelle civiltà; ma in compenso nel popolo vi sono impresse le caratteristiche delle antiche civiltà! E in primo luogo vi è altissimo lo spirito patriottico. Vi dirò un modesto episodio fra tanti che potrebbero citarsi. Salivo verso un villaggio di montagna che si chiama Casino. Mi venne incontro il Sindaco seguito da tutta la popolazione e mi tenne questo discorso: « Io non so parlare, non ho coltura. Ho portato con me il medico perchè si faccia interprete dei sentimenti di questa popolazione. Una cosa sola posso dire: « Viva l'Italia! ». E la popolazione, costituita ora soltanto da donne, vecchi e bambini, ripetè con un sol grido: «Viva l'Italia!» —

L'on. Miliani non ha fatto uno dei soliti viaggi ufficiali che sembrano fatti apposta per non veder nulla oltre i capoluoghi e le diverse autorità locali. Egli ha voluto visitare i paesi e i luoghi meno accessibili, adoperando tutti i mezzi di locomozione, gambe comprese. Ero pertanto ben sicuro di raccogliere le sue impressioni dirette e personali quando gli ho chiesto:

— E dal punto di vista agricolo quali osservazioni ha potuto fare?

— Ho rilevato nel mio viaggio alcune cose notevoli intorno alla coltura agraria. Uno dei maggiori prodotti di buona parte della Calabria è quello delle ulive. L'ulivo ha colà una coltura estesa e rigogliosa; però essa potrebbe ottenere maggiori e migliori risultati qualora venisse fatta con maggiore accuratezza. Invece gli ulivi in Calabria non vengono quasi mai concimati e sono male potati. In provincia di Reggio questa trascuratezza è maggiore: da quando gli agricoltori piantano l'olivo, non gli fanno più nulla! E il raccolto avviene nelle peggiori condizioni: lo si fa in cinque o sei mesi, raccogliendo il prodotto mano a mano che cade. In tal modo non si può avere nè tutta la quantità nè la qualità che l'olivo potrebbe dare.

So bene che non si possono da un momento all'altro trasformare sistemi che hanno secoli di vita; ma è pur necessario preparare una graduale trasformazione di questi metodi con istituzioni di pratica e semplice sperimentazione e colla propaganda o l'esempio delle cattedre ambulanti e degli agricoltori più intelligenti.

— E degli altri prodotti, quali hanno bisogno di maggiori cure e quali sono più promettenti?

— La bachicoltura che era giunta in passato ad un alto grado di floridezza e che poi decadde può tornare a riprendersi in alcune plaghe colla coltura del gelso che ancora esiste e che merita maggiore incoraggiamento. A tale uopo penso che si potrà dare maggiore sviluppo all'Osservatorio bacologico che già esiste a Cosenza.

La frutticultura è diffusa, ma potrebbe avere un maggiore sviluppo. Il Ministero d'Agricoltura provvederà a tal uopo a dare i mezzi per costituire i vivai. In Calabria deve sopratutto dominare l'arbicoltura.

— E le istituzioni agrarie funzionano regolarmente e proficuamente?

— Vi è stato a questo proposito un notevole progresso, e tutte le istituzioni agrarie (cattedre ambulanti, consorzi agrari, ecc.) hanno ora una maggiore efficienza.

I difetti della coltura

— E' certo però che la Calabria è fra le parecchie regioni d'Italia che non producono ancora nella misura che la fertilità delle loro terre farebbe fondatamente sperare. A che cosa Ella crede si deve ciò?

— Una deve in gran parte ai difetti della coltura, che consistono sostanzialmente: nella mancanza di concimazione, nella scarsezza del bestiame e nella poca coltura foraggera. La produzione granaria, per esempio, è inferiore per i lavori che non sono ben fatti e per le mancate concimazioni. I difetti della coltura sono anche dovuti alle forme dei contratti di affitto, che sono quasi tutti a brevissima scadenza. E naturalmente l'affittuario che ha un contratto di breve durata cerca di sfruttare nel modo più intenso, ma più rapido e con i minori sacrifici, la terra, senza curarsi delle opere a lunga scadenza. E' necessario quindi spingere i proprietari a trasformare il sistema dei contratti d'affitto nell'interesse di una maggiore produzione.

— E la viabilità e le bonifiche hanno avuto sviluppo in questi ultimi anni?

— Bisogna riconoscere che si è fatto poco sinora per la viabilità e per le bonifiche. E' sopraggiunta poi la guerra che ha rallentato maggiormente quelle opere. Ma esse dovranno riprendersi presto e intensamente, perchè i lavori di bonifica daranno un largo compenso al capitale e costituiranno certamente per chi li compie un buon affare. Ma tanto per la viabilità, ancora molto scarsa in Calabria, come per le bonifiche occorre unità di direttive governative e un po' più di iniziativa locale.

— Ella che ha voluto visitare anche la parte montana della Calabria; che impressioni ne ha tratte circa la sistemazione idraulica di cui si è molto parlato in questi ultimi tempi?

— La sistemazione idraulica è strettamente legata alla restaurazione da farsi nelle montagne e questa consiste specialmente nel mantenimento dei boschi. Ma non si può parlare di restaurazione della montagna se non si regola prima il pascolo, sopratutto quello delle capre. A questo proposito io dichiaro senz'altro che esso dovrebbe essere soppresso. Il danno infatti che esso apporta alla montagna è superiore al beneficio che si può trarre dalle capre.

Una superba bellezza

— E la Sila?

— L'impressione che dà la Sila è veramente grandiosa. Niente di simile si può vedere in tutta l'Italia. Sopratutto le pinete sono imponenti. Ed è meravigliosa la varietà della coltura ad altitudini in cui in altre regioni non sarebbe possibile quasi alcuna coltura. La specialità della Sila è il *pinus laricio* che si trova soltanto in Calabria ed è ottimo per legname da costruzione. A queste immense pinete bisogna attingere ma con parsimonia.

— Si è fatta qualche cosa per agevolare coloro i quali desiderano visitare una delle maggiori bellezze italiane?

— Il sito è veramente incantevole e meriterebbe un ampio sfruttamento dal lato panoramico e della salubrità. Qualche cosa si è fatto, ma è ancora poco. Vi è un piccolo albergo; vi sono due costruzioni del nostro Ministero; qualche cosa hanno fatto anche i privati, ma trattasi di cose modeste. Nella Sila vi è un demanio forestale di oltre 6000 ettari; conviene però integrarlo con altri acquisti dai Comuni e dai privati. Soltanto lo Stato infatti può sfruttare convenientemente e con cautela quelle foreste senza danneggiarle con la ricerca di frettolosi guadagni. La Sila è un immenso altopiano con una meravigliosa vegetazione. Essa deve costituire il grande serbatoio di acque che provvederà all'avvenire industriale della Calabria. Senza esagerazioni è certo che la trasformazione industriale della Calabria si può e si deve effettuare, provvedendo anzitutto alla sistemazione delle acque che è legata alla sistemazione della montagna.

Si parlò infine con l'on. Miliani della legge sulla Calabria del 1906 che è una buona legge, compilata da persone competenti e che conoscevano esattamente i bisogni di quella fertile regione; ma che non ha potuto dare ancora tutti i suoi frutti perchè con essa non si provvide a fornire i mezzi e l'organizzazione per la sua attuazione.

E' stata anch'essa un po' la palla del sartorello di Fabriano...

L'on. Miliani che non si contenta dei rapporti ufficiali e che vuole direttamente osservare e studiare i bisogni della nostra agricoltura saprà certamente, per quanto lo consentono le attuali condizioni eccezionali, fare in modo che le disposizioni vigenti abbiano pratica esecuzione specialmente per ciò che si attiene al problema che è ora più urgente: quello dell'alimentazione.

U. MICALI.

I raids dei sottomarini su le coste degli Stati Uniti

WASHINGTON, 7.

Dunque il fatto al quale l'Ammiragliato americano si attendeva è avvenuto provocando, nei circoli ufficiali, nella stampa e nel pubblico, una certa emozione; ma niente affatto sorpresa, e ancor meno quel panico sul quale contavano i tedeschi.

I sottomarini germanici hanno fatto la loro apparizione su le coste occidentali dell'Atlantico, e presso Long Island, all'entrata del Porto di New York, hanno compiuto alcune loro gesta. Bisogna tuttavia convenirne non molto eroiche, nè molto militari.

L'Ammiragliato calcolava che tosto o tardi i sottomarini tedeschi avrebbero cercato di impedire, silurando i trasporti, il flusso incessante di uomini che l'America invia al soccorso degli alleati sul fronte francese. Ed i sottomarini sono, infatti, venuti ma si sono contentati di preda molto più modesta: velieri disarmati ed un piroscafo di passeggeri, invece dei trasporti militari che sono scortati dai cacciatorpediniere, ed hanno a bordo di buoni artiglieri e dei cannoni di medio calibro: proprio quel che ci vuole per tenere in rispetto i sottomarini tedeschi.

La lista delle perdite

L'Ammiragliato pubblica la lista ufficiale delle navi fino ad ora affondate dai sottomarini che si dice sieno cinque scorazzanti dalle coste della New England ed oltre le coste del New Jersey. Le navi perdute fino ad ora sarebbero le seguenti: tre *schooners* dei quali si ignorano ancora esattamente i nomi, poi due altri *schooners* lo *Hatte Dunn*, il *W. Hathaway*, l'*Uncle Connie* e l'*Edna*; poi le golette *Hauppauge*, *Edward's Cole*, *Jacob Haskell*, *Isabel D. Wiley* ed il vapore norvegese *Gibbs*, l'ex-olandese *Ensteel* e l'americana *Caroline*.

Durante un certo periodo di tempo si è stati assai inquieti su la sorte dell'equipaggio e dei passeggeri del *Caroline* che si credeva fossero tutti perduti; queste apprensioni scomparvero all'arrivo delle notizie, da vari porti dell'Atlantico in seguito alle quali si potette constatare che i 230 passeggeri e i 96 uomini di equipaggio del *Caroline* erano tutti salvi. Tuttavia un totale di circa 300 persone, equipaggi e viaggiatori degli *schooners*, delle golette, mancano fino ad ora, e si considerano perduti.

Perdite queste non militari, nè di navi da guerra. Tutte le navi affondate appartengono alla flotta mercantile, e meno i tre piroscafi le altre sono navi a vela a due e tre alberi e stazzanti tutte al disotto delle 1000 tonnellate. Magra preda dunque e per la quale non valeva la pena di far fare la traversata dell'Atlantico ad alcuni sottomarini, che saranno certamente presi in caccia ed affondati dal naviglio leggero da guerra americano che è già uscito in crociera.

I racconti dei capitani

Il Dipartimento della Marina pubblica una dichiarazione del capitano Newcomb della goletta *Edward's Cole*, il quale riferisce che la sua nave fu attaccata alle 9.30 pomeridiane, di ieri domenica, da un sottomarino lungo circa 200 piedi ed armato di due grandi cannoni uno a prua e l'altro a poppa e di un altro cannone di più piccolo calibro.

Il capitano dice di aver scorto distintamente il periscopio di un secondo sottomarino ed aggiunge che nel momento in cui la nave stava per esplodere, un'altra nave americana a vapore comparve in alto mare ed il secondo sottomarino si lanciò all'inseguimento della nave stessa che fuggiva a tutto vapore. Una nave ausiliaria americana prese a bordo l'equipaggio del *Cole* e lo sbarcò ieri sera in un porto dell'Atlantico.

La nave salvatrice fu inseguita da un sottomarino, ma riuscì a porsi in salvo rifugiandosi nel porto in questione.

Il capitano Holbrook, comandante di uno degli *schooners*, che rimase internato quest otto giorni a bordo di un sottomarino tedesco, narra che il 25 maggio lo *schooner* da lui comandato fu improvvisamente attaccato. Il capitano fu invitato a recarsi a prender posto nel sottomarino, ove rimase prigioniero fino al 1. giugno. Egli fu specialmente colpito dal fatto che il sottomarino aveva a bordo un capitano e due o tre sottufficiali che sembravano costituire la riserva. Egli crede che questo capitano fosse destinato ad assumere eventualmente il comando di una nave catturata. Holbrook nota pure che il macchinista del sottomarino col quale parlò era già macchinista di un vapore del *Norddeutscher Lloyd* che faceva servizio fra New York e Brema. Così la stessa forma di spionaggio, si rivela agli Stati Uniti come in Francia. Gli stessi uomini che vissero, commerciarono e studiarono agli Stati Uniti sono adoperati di preferenza negli attacchi contro gli Stati Uniti.

La caccia ai pirati

Il porto di New York è stato chiuso e tutte le precauzioni sono state prese, sia contro bombardamenti con cannoni a lunga gittata dei sottomarini, sia contro incursioni aeree. I tecnici però osservano che il bombardamento delle città costiere pur non essendo assolutamente impossibile, è assai difficile data la poca profondità del fondale lungo la costa orientale americana. Intanto già le squadriglie da caccia stanno perlustrando lungo le coste specialmente lungo il New Jersey.

Un rapporto aveva segnalato la presenza sulle coste americane, da due settimane di un sottomarino tedesco. Sulle coste del New-England tutte le precauzioni necessarie contro il sottomarino erano state prese.

A New York la prima notizia del siluramento di tre velieri al largo di Barnegat fu ricevuta nel momento in cui tre altre navi lasciavano New York. Esse rientrarono subito in porto.

Un cacciatorpediniere ha riferito di avere interrotto l'attacco di un sottomarino contro un vapore alle 9.30 di martedì mattina. Quindici superstiti di tre battelli, che rimasero prigionieri per un certo periodo di tempo sopra un sottomarino, giunsero in un porto a bordo di un vapore americano, sul quale erano stati trasferiti dal sottomarino stesso.

I fari dell'isola Coney e delle stazioni della costa entro un limite determinato sono stati spenti in seguito ad ordine dato dopo consultate le autorità militari.

Il Dipartimento della Marina conserva il segreto sulle misure prese per combattere i pirati dei mari. Tuttavia il Segretario di Stato per la Marina, Daniels, ha annunziato con fiducia che sono state prese misure per fronteggiare il pericolo corso dalla navigazione.

Le dichiarazioni di Daniels

Le dichiarazioni del Segretario di Stato alla Marina, sono chiare e confortanti. Egli ha dichiarato che quali possono essere gli scopi della Germania con gli attacchi dei suoi sottomarini, essa non riuscirà ad impedire l'invio in Francia di uomini, armi e munizioni. Poi ha soggiunto:

«Il grande compito della nostra flotta è di tener libera la via verso la Francia, di trasportare le nostre truppe e le nostre munizioni verso il grande fronte di battaglia e di vegliare sugli approvvigionamenti di viveri per gli Alleati.

Questo compito è stato fin ora eseguito e continueremo a tenere aperta la via».

Il Dipartimento delle Finanze annuncia che il pericolo dei sottomarini è insufficiente per giustificare un aumento delle tariffe di assicurazione marittima governativa. La assicurazione sulla vita degli ufficiali e del personale delle navi mercantili nella zona di guerra è ridotta dal 25 al 15 per cento per ogni 100 dollari come fu raccomandato prima dell'incursione dei sottomarini sulla costa dell'Atlantico.

Dacchè la notizia sull'incursione dei sottomarini fu conosciuta, gli uffici di reclutamento della riserva navale sono inondati di volontari. Tremila uomini si sono presentati ieri.

Ancora un fallimento

Evidentemente la Germania con questa sua nuova mossa è andata contro un fallimento di più. Se intendeva terrorizzare ha mancato completamente al suo scopo; se voleva impedire il trasporto di rifornimenti e rinforzi attraverso l'Oceano non è riuscita; se aveva avuto per scopo di preparare una offensiva che facesse nascere negli americani il desiderio di cedere alle seduzioni pacifiste che la Germania tenterà ora certamente di esercitare, questo scopo le è completamente sfuggito.

Può darsi che la Germania si strombazzi altamente il fatto dei siluramenti su le coste Americane e che col solito sistema tedesco, lo si gonfi fino a farne un successo *kolossal* per attenuare il disinganno prodotto dal fallimento della guerra col sommergibili che doveva costringere la Gran Brettagna ad arrendersi per fame. A parte questo, come rilevasi concordemente nei giornali americani, la presenza di due, o più sommergibili al largo di New York lungi dall'essere un'intimidazione per gli americani, sarà un motivo di maggior slancio in quanto che sentono la guerra avvicinarsi al loro paese.

La stampa americana

Infatti i commenti della stampa sono tutti intonati alla constatazione dell'insuccesso di questo nuovo colpo tedesco. La « Tribune » scrive: L'invio di sottomarini nelle acque americane è un'impresa disperata, destinata evidentemente a ravvivare le speranze del popolo tedesco nei sottomarini ed a impressionare gli Stati Uniti.

Il « Sun » dice: La presenza presso New York dei sottomarini tedeschi è la vera prova dell'insuccesso dei grandi progetti di Von Tirpitz di affamare l'Inghilterra. L'apparizione dei sottomarini avrà lo stesso effetto dei « raids » aerei sull'Inghilterra; rinsalderà cioè la nostra decisione di battere i prussiani.

Il « World » scrive: Gli Stati Uniti sono ben risoluti a lottare sino in fondo per mare come per terra.

Il « New York Times » scrive: Gli attacchi alle golette ed alle navi mercantili sono fatti nella evidente speranza di cooperare all'offensiva tedesca. Tuttavia i tedeschi non potevano trovare miglior mezzo di aumentare lo spirito di guerra e l'ardore patriottico di tutti gli Americani.

Una nuova rivista: "In penombra"

E' uscita in Roma, edita dagli Stabilimenti Alfieri e Lacroix di Milano, una nuova superba Rivista mensile, *In penombra*, « Rivista d'arte cinematografica », che è diretta da Tomaso Monicelli e redatta da un nucleo di brillanti e battaglieri scrittori: Ettore Veo, Mario Corsi, Umberto Fracchia.

In penombra è una pubblicazione assolutamente nuova in Italia: ha una veste tipografica che esce da ogni consuetudine, per bellezza di carta, nitidezza ed eleganza di *clichés*, perfezione di caratteri. La Rivista, che esce regolarmente ai primi di ogni mese, in numeri di grande formato e con ricchissime illustrazioni, ha voluto assicurarsi l'assidua collaborazione del gruppo di eletti scrittori e disegnatori che imprimeranno alla pubblicazione un indirizzo artistico veramente originale, e cioè: Sto, C. E. Oppo, Alberto Bianchi, Fausto Salvatori, Guelfo Civinini, Ugo Falena, Lucio D'Ambra, Ottavio Di Nessim, Luigi Pirandello, Salvatore Di Giacomo, Antonio Beltramelli, Sem Benelli, Rosso di San Secondo, Max, Diego Angeli, Antonio Baldini, Fausto M. Martini, Gian Bistolfi, Teresita Guazzaroni, Carmine Gallone, Marcello Dudovich, Ettore Cozzani, Aleardo Terzi, Pier Ludovico Occhini, Febo Mari, Paolo Giordani, Attilio Selva, Trilussa, Adone Nosari, Francesca Bertini, Ugo Finozzi, Momo Simonetti, Guido da Verona, Silvio d'Amico, Antonello Caprino, Giovanni Diotallevi, Guido Milelli, Duilio Cambellotti, Ermanno Amicucci, Michele Carrelli, Memmo Genua, Hec, Giuseppe Petrai, Roberto Bracco, Giuseppe Adami, ecc., ecc.

Il primo numero ha una smagliante copertina di Sto e contiene, oltre a un ricco notiziario e ad articoli di varietà: *Eclissi*, novella di Tomaso Monicelli; *L'arte di inscenare* di Carmine Gallone; *Bianca Bellincioni Stagno*, di Ugo Falena; *Sensazioni e ricordi*, di Francesca Bertini; *La rupe e la statua*, di Ettore Cozzani; *Conversazioni cinematografiche*, di Giovanni Diotallevi; *La primavera della moda*, con figurini di *Sto*; *Cronache*, di Hec; *Frate Sole* di Mario Corsi, ecc., ecc. E' illustrato con disegni di Oppo, Selva, Sto, Terzi, Finozzi, Max, Girus, Mussacchio, ecc.

I gioielli dei Romanoff in America?

NEW YORK, 7.

Le dogane degli Stati Uniti credono di aver scoperto un complotto per fare entrare mediante contrabbando negli Stati Uniti i gioielli della corona dei Romanoff valutati a due milioni di dollari. Parecchi passeggeri sono stati arrestati.

L'Inghilterra impiegherà le donne come aviatrici

LONDRA, 2.

Sir Robert, ministro del lavoro, parlando a Sheffield in un Comitato femminile per i servizi nazionali, ha dichiarato che quanto prima impiegherà le donne come aviatrici.

La miseria a Trieste

LONDRA, 7.

Un deputato czeco, che ha visitato l'Austria meridionale, telegrafa da Stoccolma al *Daily Telegraph* che Trieste ha l'aspetto di una città morta, che il porto è squallido, le vie deserte, i negozi chiusi. Regna una miseria indescrivibile. Il Governo nulla fa per lenire le orribili sofferenze della popolazione italiana e le proteste dei socialisti sono inascoltate. Gorizia non è più che un mucchio di macerie. Le poche case rimaste in piedi sono inabitabili. Anche qui miseria e squallore. In Dalmazia e sull'Istria la popolazione fugge per non morire di fame. E' un coro di proteste contro l'incuria del Governo di Vienna. L'agitazione jugo-slava in Dalmazia e nella regione tra Castua e Volosca guadagna terreno.

Il disgusto di un emerito germanofilo

PARIGI, 7.

Il colonnello svizzero Egli, emerito germanofilo, ha potuto ottenere di fare un viaggio di esplorazione in Germania. Ora egli è profondamente indignato di quel che ha visto, specialmente a Francoforte, ove sono i più ricchi degli arricchiti dalla guerra. In un albergo sontuoso ha visto signore vestite con *toilettes* sontuosissime, il corpo coperto da preziosissimi gioielli, che facevano scene da pazze. Una infermiera della Croce Rossa chiedeva soccorsi per i feriti, ma fu respinta e derisa.

Egli esprime disgusto per tutte queste persone e quasi giunge ad invocare che aviatori inglesi o francesi vadano a mettere termine a quella orgia vergognosa.

Il processo dei "Cascami"

Continuano gli interrogatori

Alle 8 e mezza precise entra il tribunale e si apre l'udienza. Tutti i difensori sono al loro posto.

Per invito del presidente il segretario legge gli interrogatorii resi durante l'istruttoria da Arturo Schweiger e che sono in complesso conformi a quanto l'imputato ebbe a dire alla pubblica udienza.

L'avv. Fiorante chiede che sia data lettura del capitolato di appalto pervenuto dal Polverificio di Isola del Liri e della lettera delle Ferrovie di Stato al capitano Cassetta, dalla quale risulta che dalla stazione di Luino sono passati 2065 vagoni carichi di balle di cotone diretti in Svizzera dal 15 maggio al 31 agosto 1915. E ben si sa, dice il difensore, che gli odierni imputati sono qui sovra tutto per rispondere dell'invio di 847 balle in Svizzera.

P. M. Da quanto tempo lo Schweiger si trova nella industria cotoniera?

— Veramente nella industria cotoniera non sono mai stato: solo accettai per invito del Pirotta nel 1910 la carica di presidente del Consiglio di amministrazione del Cotonificio di Cornigliano Ligure.

Ad altra domanda del P. M. lo Schweiger ammette di essere stato impiegato di Dogana e accenna agli uffici ed alle cariche ricoperte. Dopo essere stato impiegato di Dogana, fu impiegato alla Cassa di risparmio di Milano e poi assunse la carica di presidente del Consiglio di amministrazione del Cotonificio Bianchi; fondò una Società di esportazione fiorentissima e si occupò attivamente di Montecatini con l'idea di fondare una stazione di tale importanza da poter stare in confronto con quella straniere, e crede di esservi riuscito.

— In un rapporto ho letto — dice l'imputato — che la pubblica sicurezza mi dipinge come un uomo senza scrupoli, mentre chi mi conosce — come ad esempio l'avv. Vaidata che mi conosce da quindici anni — sa con quale onestà io abbia trattato tutti gli affari nella mia vita.

Presid. Ed aveste qualche seccatura a Montecatini?

— In seguito al mio successo, come sempre accade, fui attaccato. I miei avversari si servivano di un giornalista per diffamarmi. Detti querela: il dibattimento durò quattro udienze, e tutta la mia vita fu esaminata, discussa, e nulla risultò contro di me, tanto è vero che la causa finì con la condanna del diffamatore a 13 mesi di reclusione e la sentenza fu confermata in appello. Poi il mio diffamatore chiese la grazia, ed io, siccome la verità era venuta in luce, appoggiai quella domanda, in modo che il giornalista non scontò la pena.

L'interrogatorio di Verga

E' chiamato alla pedana G. B. Verga, viaggiatore di commercio.

Egli dice che nel 1914 fu per circa sei mesi disoccupato, quando fu chiamato dal ragioniere Frigerio al Cotonificio Bianchi, e dopo poco tempo andò a Dietikon per una revisione contabile. Quella filiale era diventata nel 1913 passiva. La revisione durò circa un mese. Il Frigerio gli propose di rimanere a Dietikon per vigilare l'azienda e poi gli trasmise la nomina a procuratore.

Lo stabilimento di Dietikon — dice l'imputato — che sul principio faceva lo stesso lavoro di quello di Como, e cioè lavava e cardava i filetti, nel febbraio 1915 cessò di funzionare come industria, continuando la parte commerciale. Quando mi recai colà, vi erano varie pendenze giudiziarie da liquidare con ditte germaniche, ed io cercavo di sistemarle quando la dichiarazione della nostra guerra all'Austria mi chiamò sotto le armi. Soltanto alla metà di agosto fui riformato, e così potei ritornarvi. Vi trovai 100 mila chili di cascami e ne arrivarono da Como 1 milione di chili. Data la guerra nostra con l'Austria, erano state vietate le esportazioni; e anche per la Germania fu proibita l'esportazione dalla Svizzera. Dai magazzini tolsi circa 400 mila chili per la transazione con gli acquisti germanici, e la consegna si fece ai titolari delle ditte venuti appositamente.

Certo i prezzi della merce erano notevolmente più alti di quelli praticati in Italia. Non ricordo di aver venduto cotoni a ditte austriache. In settembre tornai a Como, perchè a Dietikon era cessata la vendita, e a Como appresi che sarebbe subentrato come proprietario del Cotonificio, Carlo Bianchi, e rammento che nell'ottobre io mi recavo spesso a Chiasso per telefonare al Pirotta, che erano a Berna, per dar loro notizie sugli affari per conto del ragioniere Frigerio. Il 15 gennaio mi dimisi, avendo assunto l'impegno del cotonificio di Badalona (Spagna), che trovai in piena efficienza. Tutto il cotone fu spedito in Italia. Tornai in Italia, e spesso da Cornigliano Ligure andavo a Milano a conferire con lo Schweiger e a Zurigo da Guyer Braun, rappresentante del Cotonificio, e con questo liquidai alcune pendenze per provvigioni. Allora non si potevano mandare in Svizzera campioni di cascami, e così li portavo io. Nel giugno a Zurigo il Guyer mi accennava che a Mannheim si trovavano depositati nel magazzini otto o dieci mila chili di cotone, e, per evitare che fossero confiscati, facemmo figurare il Guyer come proprietario; e così si potè vendere. Combinai anche con Guyer la vendita di 150 mila chili di *pinselli* bassi a condizione che la merce rimanesse depositata nell'Alta Italia e che le spese di magazzinaggio fossero a carico del Guyer, e questi poteva vendere la merce anche a ditte tedesche.

Dopo di ciò io non mi occupai più della vendita.

— *Avv. Borri.* Spieghi un po' meglio come si svolsero i contratti con la Celluloid Fabrik, coi Karlsruher e con il Tichauer germanici.

Verga. Il Cotonificio Bianchi di Como, e precisamente nella persona del procuratore generale rag. Carlo Bianchi, vendè alla fine di febbraio o ai primi di marzo 1915 al sig. Daumiller della Celluloid Fabrik di Eilenburg (Prussia) circa 200 o 250 mila chili di cascami; in genere questi cascami furono venduti alle condizioni ed ai patti dell'arbitraggio di Brema, e cioè la merce doveva essere consegnata alla stazione di Singen (Germania), pagamento contro esibizione documenti trasporto in Singen. In breve, l'acquirente doveva verificare la merce, campionarla e pagarla in Svizzera. Per l'arbitraggio di Brema la merce deve essere consegnata nei termini fissati; se l'acquirente, per la mancata consegna, non fa ricorso entro 48 ore, perde ogni diritto; ma se ricorre, viene emesso un giudizio inappellabile. L'arbitrato non riconosce caso di forza maggiore il divieto di esportazione per la guerra.

Il contratto stesso fu mandato a me alla Dietikon. Questo contratto venne espletato nell'aprile e maggio 1915, ed io mi recavo regolarmente da Dietikon a Singen per conseguire la merce ed esigere il valore.

A saldo questo contratto mancavano 12 mila chili che non si poterono spedire prima della dichiarazione di guerra all'Austria. So di sicuro che furono spediti successivamente a Dietikon, con regolare permesso di esportazione. Tale merce non venne spedita mai alla Celluloid Fabrik, perchè vi era un divieto di esportazione dei cascami dalla Svizzera in Germania.

Avv. Vaidata. E la prova dell'esistenza di tale divieto di esportazione risulta da un comunicato *Stefani*.

Verga. La Celluloid Fabrik ricorse all'arbitraggio di Brema, e noi pagammo la penale inflittaci, tenendoci la merce.

Nel marzo Julius Karlsruher e Guglielmo Tichauer, tutti e due germanici, passarono per Como, ove mi trovavo io pure. Il Tichauer, che si dichiarò filatore, come poi è risultato, non aveva pendenze con la sua stessa ditta, mentre il Karlsruhe doveva una somma a Dietikon, che egli non voleva pagare perchè non riceveva la merce di filetti lavati ammontante a parecchie centinaia di migliaia di chili prodotti da Dietikon. Il contratto traeva origine sin dal 1913. Era presente a questa visita il rag. Carlo Bianchi, il quale alle domande dei signori Karlsruher e Tichauer rispose che non aveva merce da vendere. Poi, rivoltosi al Tichauer, disse: Sarei disposto a vendere della merce per conto di Dietikon, salvo permesso di esportazione dall'Italia.

Nello stesso mese venne a Como il sig. Reiss, germanico, e si tentò di addivenire ad una transazione per una fornitura di filetti comperati alle condizioni dell'arbitraggio di Brema, contratto fatto prima della mia assunzione dal rag. Bianchi. Durante la mia assenza furono fatte due consegne: una a Gustav Hermann di Reichenberg (Boemia) e l'altra a Franz Dinnebier da Georgswald (Boemia), filatore il primo, cascamiere il secondo.

Ricordo, per informazioni datemi dalla sig.na Serena a Como e dal sig. Hohler a Dietikon, che, poichè vi era una pendenza col Dinnebier, si pensò di fare una transazione con merce già esistente a Dietikon prima della guerra. La trattazione fu fatta a Como dal Kohler, e non mi risulta che egli abbia parlato col rag. Frigerio; so in modo assoluto che parlò invece con la signorina Serena.

La vendita ad Hermann fu fatta da me a Dietikon prima della dichiarazione di guerra. La spedizione da Como a Dietikon deve essere stata fatta prima della dichiarazione e la consegna fatta durante la mia assenza.

Per il contratto Strauss posso affermare nel modo più assoluto che un solo chilo di merce non fu consegnato. Io ebbi categorico ordine da Como di non fare vendite a ditte austriache, non solo, ma anche ad individui o a ditte che potessero far supporre che la merce andasse in Austria. Ed io mi attenni scrupolosamente agli ordini di questo genere.

Dichiaro che la merce di Tichauer è rimasta a Dietikon fino al giorno che io ebbi rapporti con Como, e cioè sino alla fine di gennaio 1916.

Posso affermare che non un vagone di cascami è partito dallo stabilimento di Dietikon per la Germania o per l'Austria. I nostri acquirenti svizzeri non erano tutti industriali, ma erano speculatori che compravano e rivendevano sempre in Svizzera. E' notorio del resto che ogni venerdì tutti i cotonieri si riuniscono alla Borsa dei cotoni a Zurigo, che è centro importante del mercato internazionale.

Pres. Voi avete detto che ritenevate che Guyer vendesse soltanto a tedeschi.

Verga. Così ritenevo e così fu infatti.

Pres. Voi il Falk lo conoscevate? Sapevate che avesse rapporti con la Celluloid Fabrik?

Verga. Conoscevo benissimo il Falk, ma non mi constava assolutamente che avesse rapporti con la Celluloid. Del resto io non ho mai negato di aver avuto rapporti con tedeschi, ma sfido chiunque a portarmi una prova che io abbia mandato merce in Germania dopo la dichiarazione di guerra.

Pres. Perchè vi era bisogno come intermediario di voi, se Guyer era rappresentante di Cornigliano?

Verga. Io dovevo recarmi in Svizzera in attesa che mi si venisse a sostituire nella direzione di Dietikon, e frattanto coglievo l'occasione per vedere il Guyer per conto del Duret.

Pres. Ma voi perchè avete detto che non volevate commerciare con l'Austria e con la Germania, quando credevate che i cascami non servissero ad uso bellico?

Verga. Sono profondamente convinto e certo che i cascami non servissero ad uso bellico, ma ad ogni modo, per i miei sentimenti, avrei preferito non commerciare con gli Imperi Centrali perchè, signori del tribunale, amo la mia patria sovra tutto, più di mia moglie, più dei miei figli. E se fossi colpevole e mi si punisse con la morte, benedirei la morte!

Ciò dicendo il Verga scoppia in pianto convulsamente.

Pres. Da chi ricevevate gli ordini e a chi facevate i vostri rapporti sugli affari di Dietikon?

Verga. Io venivo a Como tutte le settimane, facevo il mio rapporto al sig. Frigerio, che mi dava tutte le istruzioni sull'andamento di Dietikon.

Pres. Quando voi vi siete separato dal Frigerio nello stabilimento vi fu una scenata?

Verga. No, non vi fu una scenata, ma una semplice spiegazione perchè io ero troppo affezionato al Frigerio.

Se fu detto al sig. Frigerio aver io affermato che egli mi abbia dato ordine di vendere a sudditi austriaci fu riferita cosa assolutamente non vera.

On Gallina. In quella camera in cui il Verga fu arrestato a Como non si sapeva da tutti che ella vi abitava?

Verga. Oh, sì. Tutti sapevano che io avevo in affitto quella stanza a Como.

Pres. Ed infatti ivi subito si è recata la P. S. per trarlo in arresto.

Avv. Opezzi. Perchè le era stato detto di non aver rapporti con Guyer?

Verga. Perchè era ben noto che Guyer era concorrente.

Avv. Vaidata. Vide mai nello stabilimento di Como il Carlo Bianchi consigliere di amministrazione della Società?

Verga. Verso la fine del 1915 e precisamente dal mese di ottobre vidi il Carlo Bianchi, rilevatario dell'azienda, nello stabilimento che si occupava dell'andamento sociale. E mi ricordo che andò a Brescia e a Biella, a Saronno per trattare acquisti di merce. In quel tempo non vidi i Pirotta.

Alle 14 l'udienza è tolta.

La legittimazione dei figli dei militari morti o dispersi

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica:

Art. 1. — Alla legittimazione per Real Decreto dei figli dei militari deceduti in guerra, si può far luogo anche fuori dei casi previsti dall'art. 1 del Nostro Decreto 14 ottobre 1915, n. 1496, purchè la volontà di legittimare risulti in maniera non dubbia da una dichiarazione scritta del genitore defunto, o da una dichiarazione resa da lui verbalmente ad un ufficiale o ad un cappellano militare o ad altri ministro del culto, cui apparteneva il militare; purchè tale ministro abbia veste legalmente riconosciuta dall'autorità militare. L'ufficiale ed il ministro del culto, che abbiano ricevuto dal militare la dichiarazione verbale della volontà di legittimare, devono, possibilmente entro le ventiquattro ore, formarne oggetto di verbale da redigersi alla presenza di due testimoni e da trasmettersi entro il più breve tempo alla superiore autorità militare.

Della manifestazione esplicita della volontà di legittimare, possono tener le veci la richiesta delle pubblicazioni a contrarre matrimonio con la madre del legittimando, il seguito matrimonio religioso con lei od un matrimonio civile dichiarato nullo, purchè si tratti di figli riconosciuti o la cui paternità risulti in maniera non dubbia da esplicite dichiarazione resa dal padre per iscritto o verbalmente nel modo anzidetto, o dal possesso di stato.

Art. 3. — Le disposizioni, di cui sopra, si applicano anche ai figli dei militari dispersi, quando siano scorsi sei mesi della dispersione.

Art. 4. — La legittimazione concessa a mente degli articoli precedenti produce tutti gli effetti, anche nei riguardi della madre se pur essa ne abbia fatto richiesta, dalla data del giorno anteriore a quello della morte o della dispersione del militare.

Ultime notizie e informazioni

La Camera convocata per il 12 giugno

L' « Agenzia Stefani » comunica:

La Camera dei deputati è convocata alle ore 14 di mercoledì 12 giugno, col seguente ordine del giorno:

Interrogazioni. — Discussione della mozione Girardini ed altri, relativa al Ministero delle Armi e Munizioni.

Segue all'ordine del giorno la discussione degli esercizi provvisori dei bilanci fino al 31 dicembre 1918.

L'on. Orlando ha voluto mantenere alla lettera la promessa fatta di riconvocare la Camera nella prima quindicina di giugno senza ricorrere nemmeno alla breve dilazione che pareva inevitabile in seguito alla sua prolungata assenza da Roma.

All'ordine del giorno non sono iscritte *comunicazioni del Governo*. Ciò non ostante il Presidente del Consiglio metterà al corrente la Camera della situazione internazionale con brevi dichiarazioni che metteranno in evidenza la tenace ed efficace resistenza degli Alleati contro gli ultimi assalti degli Imperi centrali.

L'on. Orlando comunicherà quindi alla Camera i cambiamenti avvenuti nel Ministero con le dimissioni dei ministri Dallolio e Bianchi e dei sottosegretari on. Bignami e Reggio, e la nomina a ministro dei Trasporti del senatore Villa e a suo sottosegretario dell'on. Salvatore Orlando e con l'assunzione dell'on. Cesare Nava al sottosegretariato delle Munizioni.

Verrà quindi commemorato l'on. Santamaria deputato di Caserta morto durante le vacanze.

La prima discussione che impegnerà la Camera è riassunta nella mozione dell'on. Girardini ed altri dodici deputati, così concepita: « La Camera afferma la necessità di un nuovo più organico e vigoroso indirizzo nell'opera di apprestamento delle armi e munizioni ».

Sulla mozione Girardini sono iscritti sinora gli on. Bertini, Modigliani, Grabau e Storoni che avevano presentate interpellanze sullo stesso argomento.

Si dice che l'on. Girardini, parlando anche come esponente del Fascio, sosterrà sopratutto la necessità che l'amministrazione delle Armi e Munizioni costituisca un Ministero a sè, anzichè un Sottosegretariato, e ciò per ottenere una maggiore autonomia che renda più agevole la preparazione del materiale bellico.

Sulla proroga dell'esercizio provvisorio al 31 dicembre sono intanto iscritti gli on. Sighieri, Corniani, Materi Gallini, Celesia e Labriola. Si prevede che la discussione sarà piuttosto ampia.

La Commissione dei 15

Per il 12 prossimo, giorno della ripresa dei lavori parlamentari, è stata convocata la Commissione parlamentare dei 15, nominata per esaminare i documenti relativi alle esportazioni dal 914 in poi.

La Commissione, dopo la prima seduta tenuta per costituirsi, non si è mai riunita non avendo ancora ricevuto dal Ministro delle Finanze la relazione che dovrà esaminare.

Consiglio dei ministri

Oggi, alle 16, è convocato, a palazzo Braschi il Consiglio dei Ministri.

Per i prezzi delle vivande

E' stato pubblicato il seguente Decreto:

Art. 1. — I proprietari e i conduttori di alberghi, pensioni, trattorie e, in genere dei pubblici esercizi nei quali si somministrano e si consumano alimenti devono trasmettere alla competente autorità di pubblica sicurezza due copie della lista delle vivande destinate alla somministrazione.

La lista deve contenere indicazione del prezzo di ciascuna vivanda e di quello complessivo se si tratti di somministrazione a prezzo fisso e può riferirsi ai pasti di uno o più giorni specificatamente designativi.

Nella lista deve essere indicata qualsiasi altra somma che l'esercente intenda percepire oltre il prezzo delle vivande.

Art. 2. — L'autorità di pubblica sicurezza competente apporrà il visto sulla lista se i prezzi corrispondano a quelli normali e ai criteri di massima stabiliti, per ciascuna categoria di esercizi, dalla Commissione costituita a norma del successivo articolo 4, o, in mancanza, dal Sindaco del Comune.

L'esemplare della lista, vistato dall'autorità di pubblica sicurezza, dovrà essere affisso negli esercizi in modo ben visibile al pubblico. Copia conforme della lista deve essere esposta in ciascuno degli ambienti nei quali si somministrano gli alimenti.

Art. 3. — Negli esercizi indicati nell'articolo 1 è vietato somministrare alimenti se non è stata vistata ed esposta al pubblico la lista delle vivande e dei prezzi ed è vietato somministrare alimenti che non siano compresi nella lista e a prezzi superiori a quelli indicativi.

Art. 4. — Nei Comuni nei quali l'industria degli alberghi e delle trattorie ha notevole importanza sarà costituita una speciale Commissione di controllo, composta di tre o cinque membri, nominati dal Sindaco fra esercenti e cittadini esperti.

La Commissione ha sede presso il Comune.

Ove il Sindaco non proceda alla costituzione della Commissione provvede il Prefetto.

La Commissione stabilisce, in relazione ai prezzi obbligatori per la vendita dei generi alimentari, i prezzi normali e i criteri di massima ai quali l'autorità di pubblica sicurezza si deve uniformare nell'attuazione del controllo previsto nell'art. 2, distinguendo gli esercizi in categorie, in una delle quali saranno compresi gli esercizi di carattere popolare.

Art. 5. — Se l'autorità di pubblica sicurezza ritenga di non poter vistare la lista e l'esercente non creda di poterla rettificare, provvede definitivamente la Commissione costituita a norma dell'art. 4, alla quale deve essere trasmessa la lista.

Se nel Comune non sia istituita la Commissione, provvede definitivamente la stessa autorità di pubblica sicurezza, sentiti due cittadini esperti.

Art. 6. — Le infrazioni alle disposizioni del presente decreto sono punite a norma dei D. L. 6 maggio 1917 n. 740 e 18 aprile 1918 n. 407.

Il Prefetto può revocare la licenza di esercizio anche prima che sia pronunciata la condanna.

Art. 7. — Sono abrogate le disposizioni dell'ordinanza 5 aprile 1917.

Art. 8. — Il presente decreto entrerà in vigore nel decimo giorno dopo quello della pubblicazione nella « Gazzetta Ufficiale » del Regno.

Dimostrazioni ai czeco-slovacchi a Bologna

BOLOGNA, 6. — Altri numerosi reparti czeco-slovacchi, qui di passaggio, sono stati accolti con un'entusiastica dimostrazione.

Il Re nelle zone agricole del Bolognese

BOLOGNA, 6. — S. M. il Re ha compiuto una interessante visita in una delle più importanti zone agricole del Bolognese.

Visitò in special modo gli impianti della grandiosa bonifica romana destinata a mettere in valore circa 90.000 ettari di terreno, e la bonifica privata del comm. Ignazio Rebelli, in Portonuovo; le cooperative di Tombazza (Medicina), della Boscasa (Molinella) e di Altedo (Malalbergo).

Fu accolto dai dirigenti delle bonifiche e dalla amministrazione delle Cooperative, che fornirono ampie illustrazioni sul loro funzionamento e sui lavori in corso.

Dovunque una vera folla di lavoratori accorsa sul passaggio del Sovrano, improvvisando calde dimostrazioni di simpatia. I paesi per i quali transitava l'automobile reale erano imbandierati e le popolazioni tributavano omaggio di applausi e di fiori.

Entusiastica particolarmente riuscì la dimostrazione a Molinella, ove a stento l'automobile potè proseguire. La folla acclamante costrinse più volte la vettura a fermarsi, colmandola di fiori.

Il Re si mostrò assai commosso per l'affettuosa accoglienza patriottica avuta dai forti lavoratori delle campagne del bolognese.

Roosevelt parla dell'Italia

NEW YORK, 7.

Il colonnello Teodoro Roosevelt, ex-presidente della Repubblica degli Stati Uniti, ha diretto una lettera al capitano Francesco Guardabassi del 2.o reggimento granatieri di Sardegna. In questa lettera l'ex-Presidente dice fra l'altro:

« Colgo l'occasione per rendere omaggio all'alto valore ed elevato idealismo di cui l'Italia ha dato prova in questa grande lotta per l'umanità e per la civiltà contro la Germania e contro gli Stati confederati vassalli della Germania stessa, l'Austria, la Bulgaria e la Turchia.

« Vivamente io spero che l'Italia saprà condurre a termine la grande opera di Vittorio Emanuele II, di Cavour, di Mazzini, di Garibaldi e che le provincie di lingua italiana soggette all'Austria prenderanno il posto che loro spetta nel Regno d'Italia.

« Quando l'Italia entrò in guerra, la Russia era abbattuta dal colpo portatole dalla Germania, dall'Austria e dalla Turchia or sono tre anni. L'Italia giunse a tempo, quando la sua adesione aveva il massimo valore per la causa degli alleati.

« Da allora l'Italia ha mantenuto la sua posizione col massimo valore. L'unico scacco subito dall'Italia fu dovuto ai subdoli intrighi della Germania: quest'ultima deve stare in guardia almeno quanto l'Italia contro intrighi di tal sorta.

« Ma l'esercito e il popolo italiano si sono risollevati col più grande coraggio da questo scacco.

« Il nostro paese ha contratto un grosso debito di gratitudine verso l'Italia per quanto essa ha fatto; e io spero vivamente che noi pagheremo questo debito con la massima generosità possibile e col medesimo alto sentimento che l'Italia stessa ha dimostrato.

« Certo, il miglior modo di pagare questo debito è di portare al più alto grado di efficienza le nostre forze combattenti in Europa nel minor tempo possibile.

« Rinnovando le mie espressioni di omaggio alla Nazione italiana ed all'Esercito italiano per la loro brillante ed eroica condotta negli ultimi tre anni, mi confermo vostro

F.to: *Teodoro Roosevelt.*

I professori italiani in Inghilterra

LONDRA, 7.

La Missione dei professori universitari ripartita per l'Italia completamente soddisfatta per le accoglienze ricevute in tutti centri di coltura inglesi e per la simpatia dimostrata ad essa in tutti gli ambienti britannici per una più stretta intesa intellettuale fra gli alleati.

Ieri in onore dei professori italiani vi fu un pranzo offerto dai rappresentanti del Governo inglese.

Oggi, prima di partire, i professori italiani hanno offerto una colazione al ministro Fisher, della Pubblica Istruzione, con scambio di cordiali espressioni di reciproca considerazione e la promessa di rendere più intensi in avvenire i rapporti intellettuali fra l'Italia e l'Inghilterra. Sono state poi gettate le basi per una visita dei professori inglesi alle Università italiane nella prossima primavera.

L'on. Orlando a Savona

SAVONA, 7. — Stamane, a bordo di una torpediniera, è arrivato l'on. Orlando Salvatore, sottosegretario di Stato, ricevuto dalle autorità locali.

Visitò il porto e quindi proseguì in automobile per Pietra Ligure per visitare quei cantieri navali.

Nel pomeriggio tornerà a Savona, ove visiterà cantieri e stabilimenti.

Le valute per la vendita all'estero

Alla domanda rivolta dall'Associazione Italiana Esportatori (Piazza del Duomo, 25, Milano) al Ministero del Tesoro circa le norme concordate per l'applicazione del Decreto 25 novembre 1917 n. 1990, nei riguardi dei Paesi appartenenti a Continenti che non siano l'Europa e l'America, il Ministero stesso ha risposto nei termini seguenti: « In relazione al foglio 6 corrente e completando le informazioni già fornite partecipo che le esportazioni pei vari paesi dell'Africa, Asia ed Oceania sono ammesse unicamente se stipulate o in valuta locale, o in sterline, o in franchi o in dollari. »

La questione dell'archivio Medici

Siamo informati che la questione dell'Archivio Medici Tornaquinci di Firenze, davanti all'Alta Corte britannica, è ancora in corso di giudizio.

Si procede ora, tra le parti, allo scambio degli *affidavit*.

La decisione si avrà probabilmente alla fine del corrente mese o ai primi di luglio. — (*Agenzia Volta*).

L'opera "pro combattenti,,

Nelle pubbliche e private Amministrazioni, la sottoscrizione dovuta alla patriottica iniziativa del Ministro del Tesoro, on. Nitti, per un'opera che avrà tanta parte nella vita nazionale, ha incontrato il più entusiastico consenso.

Nell'Amministrazione delle Poste e dei Telegrafi la sottoscrizione si va svolgendo in modo da far onore a quel benemerito personale. Sono già state raccolte 25.000 lire e altre somme giornalmente affluiscono al Comitato Centrale di via del Seminario. Intanto, per aderire ai desideri manifestati da molti uffici, il Ministero ha accolto la proposta di far concorrere alla manifestazione pro combattenti anche il personale fuori ruolo ed avventizio, che pure beneficia della recente concessione degli aumenti di stipendi e della indennità caro-viveri. Queste nuove offerte, in base alla più assoluta spontaneità, vengono raccolte presso il Ministero medesimo e presso gli uffici provinciali.

Anche qualche estraneo all'Amministrazione, attratto dal gesto concorde e simpatico dei postelegrafonici, ha voluto spontaneamente associarsi a loro: merita di essere segnalato l'atto filantropo del signor Clemente Saladin di Casi, (prov. di Padova), il quale ha trasmesso al Comitato del Ministero delle Poste una cartella di L. 100 del Prestito Nazionale, a disposizione dell'Opera pro Combattenti.

Bollettino militare

STATO MAGGIORE GENERALE

Biancardi, colonnello, comandante legione carabinieri, Verona. Promosso maggiore generale e destinato comandante 4.o gruppo di legioni di carabinieri (Napoli).

Cosattini, maggior generale. Dal comando del 4.o gruppo di legioni di carabinieri destinato ad un comando mobilitato.

ARMA DI ARTIGLIERIA

Drago, capitano. Collocato in riforma.

CORPO VETERINARIO MILITARE

Vitaletti, tenente veterinario. Collocato a disposizione del min. delle colonie.

Carrozzelle automoventi pei feriti alla spina dorsale

Dal tenente generale comm. Eugenio De Rossi riceviamo:

« Preg. Sig. Direttore,

Milano, 4 giugno, 1918.

« Il Ministero della Guerra con Circolare N. 16 del Giornale Militare 1918 articolo 36, ha concesso, per istanza della Associazione fra Mutilati ed Invalidi, che ai paraplegici (feriti alla spina dorsale e perciò paralizzati delle membra inferiori) tanto ricoverati in ospedali quanto già alle loro case in pensione, venga distribuita una carrozzella automovente a cura delle Direzioni Territoriali di Sanità, alle quali debbono essere rivolte le domande in carta semplice.

« Nello intento di portare a notizia degli interessati, sparsi nelle provincie, questo alleviamento della loro disgraziata condizione, faccio appello alla voce tanto diffusa di cotesto stimato periodico perchè voglia darne un cenno nelle sue colonne.

« Le porgo i migliori ringraziamenti ed i sensi anticipati di gratitudine degli invalidi e delle loro famiglie.

« Tenente Generale *Eugenio de Rossi* ».

Via Monteroni, 3.

Il processo per l'affondamento della "B. Brin,,

TORINO, 7. — La *Gazzetta dei Tribunali* pubblica interessanti particolari sull'affondamento della *Benedetto Brin* e sull'opera infame degli imputati al processo che si discuterà a Roma. Elogiato il giudice Balzano, istruttore del processo, dice come l'orrendo delitto fu perpetrato dai quattro imputati Bartolini Guglielmo, Carpi Giorgio, Moschini Achille ed Azzoni Mario.

Le inchieste dell'Autorità militare, del Ministero e della Commissione speciale, fecero subito convinti che i dubbi sorti di combustione spontanea della polvere era da scartarsi categoricamente, ma rimaneva il mistero sul modo col quale poteva essere stato provocato lo scoppio e sugli autori.

Risultò che una vera associazione per delinquere ai danni della nostra difesa nazionale, sovvenzionata da agenti nemici erasi segretamente formata. Il delitto era venuto con l'uso di una macchina avente la forma di una sveglia che si caricava ad ore introdotta dalla Svizzera dal Carpi e fabbricata in Germania. Questa all'ora determinata provocava una scintilla che dava fuoco ad una bocca, e questa alla polvere provocando il terribile scoppio. Macchine simili sono state assicurate alla giustizia. Mentre il Carpi ha mostrato di aver compiuto il delitto per solo fine di lucro, gli altri tre mostrarono di essere stati mossi anche da ragioni politiche in quanto il Meschini è anarchico, il Bartolini e l'Azzoni sono estremisti.

Dall'America latina

Acquisti dell'Italia al Brasile

RIO JANEIRO, 5. — *Nel 1917 l'Italia ha acquistato al Brasile tante merci per un valore complessivo di 205 milioni di lire.* — (*A. A.*)

L'Argentina acquista un vapore tedesco

BUENOS AYRES, 5. — *Il Governo ha terminato le trattative per l'acquisto del vapore tedesco Sevilla di 6.236 tonnellate, internato nel porto di Belgrano. Le Potenze Alleate non si oppongono all'acquisto della nave, che incorporata nella flotta mercantile nazionale farà il traffico fra i paesi sud-americani.* — (*A. A.*)

Echi della guerra al Cile

SANTIAGO, 5. — *La Lega germano-cilena inonda la Repubblica e diffonde attraverso i giornali germanofili false notizie sulla offensiva tedesca in Francia, esagerando le perdite alleate che, com'è noto, sono molto sensibilmente inferiori a quelle subite durante l'offensiva di marzo. Nonostante la viva propaganda tedesca, la pubblica opinione cilena non si lascia però influenzare. I critici militari ritengono che Francesi, Inglesi e Italiani sono in grado di sostenere l'urto nemico e confidano grandemente nella superiorità navale e aerea dell'Intesa, che avrà una parte notevole nella sua vittoria finale.* — (*A. A.*)

UN INCIDENTE A JANINA
Piena soddisfazione all'Italia

L'*Agenzia Stefani* comunica:

JANINA, 7.

La sera del 26 maggio il sottotenente italiano Modiano, recatosi a Filiates per ragioni di ufficio, fu, poco prima delle ore 22, dopo le quali è vietata la circolazione, arrestato e perquisito da una pattuglia greca. Malgrado le sue proteste, fu condotto in prigione e messo in libertà soltanto il giorno successivo alle ore 13, dopo le scuse del capo di polizia.

Il Console generale d'Italia in Janina protestò immediatamente presso il Governatorato, ed il Reggente assicurò che sarebbe subito stata fatta una inchiesta promettendo le dovute soddisfazioni. Difatti la mattina del 30 maggio il Reggente del Governatorato si recò personalmente dal R. Console generale cav. Nuvolari ad esprimere, in nome del Governatore assente, il profondo rincrescimento per tale incidente e pregando di partecipare anche al sottotenente Modiano l'espressione di tale rammarico. Il Reggente del Governatorato dichiarò che il sottufficiale di gendarmeria responsabile sarebbe stato punito e che se dai successivi risultati della inchiesta, che intanto continuava, fosse risultata la responsabilità del Comandante della gendarmeria e di altri, tutti sarebbero stati egualmente puniti.

Il R. Console in Janina ha preso atto di tali scuse, della punizione già avvenuta e degli affidamenti dati per la continuazione della inchiesta, dalla quale dovranno risultare gli altri eventualmente responsabili di tale increscioso incidente, che per altro si è chiuso sollecitamente.

OLINDO MALAGODI, direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

Stabilimento Tipografico de LA TRIBUNA